

Liahona

**Sempre più
giovani stanno
andando al
tempio: aiutiamoli
a prepararsi, p. 18**

**La mia missione vista con
occhi nuovi, p. 42**

**Come il vescovo può
aiutarvi a pentirvi, p. 58**

**Gesù ha detto di amare
tutti — anche i bulli, p. 68**





*“Anche se nelle
circostanze presenti
ci sentiamo perduti,
Dio ci promette la
speranza della Sua
luce — promette di
illuminare il sentiero
davanti a noi e di
mostrarci la via che
conduce fuori
dall’oscurità”.*

Presidente Dieter F. Uchtdorf,
secondo consigliere della Prima
Presidenza, “La speranza della
luce di Dio”, *Liahona*, maggio
2013, 70.



MESSAGGI

- 4 **Messaggio della Prima Presidenza: La nostra responsabilità di soccorrere**
Presidente Thomas S. Monson
- 7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: Creatore**

SERVIZI SPECIALI

- 12 **Recita bene la tua parte**
Anziano Quentin L. Cook
Quando risultare anonimi è più facile che mai, vi sono dei principi importanti legati al non indossare una maschera e all'essere fedeli alla propria fede.
- 18 **I giovani e le alleanze del tempio**
Gary e Susan Carter
Ora è il momento di cominciare a preparare i vostri figli per entrare nel tempio.
- 20 **Il nostro grande retaggio missionario**
LaRene Porter Gaunt e Linda Dekker Lopez
Tutti i missionari, passati o presenti, servono con la speranza di rendere migliore la vita degli altri.
- 26 **Pronti per il dì della battaglia**
Anziano Eduardo Gavarret
I principi più semplici possono decidere la nostra sorte tra le battaglie della vita.

- 30 **Affrettare l'opera di salvezza**
L'appartenenza alla Chiesa del Signore significa essere chiamati a impegnarsi appieno nella Sua opera.
- 34 **Diventare un uomo di pace**
Matthew D. Flitton
Il Vangelo ha cambiato il cuore di un uomo e ha riunito la sua famiglia

SEZIONI

- 8 **Appunti dalla conferenza di ottobre: Idee tratte dalla Conferenza generale**
Tina Spencer
- 9 **Insegnare Per la forza della gioventù: Salute fisica ed emotiva**
- 10 **Notizie della Chiesa**
- 38 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Le mie imprecazioni...**
R. Val Johnson

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: illustrazione di Cody Bell
Ultima pagina di copertina: illustrazione di Cody Bell
Seconda pagina di copertina: illustrazione di iStockphoto/Thinkstock.

42



42 Come posso essere un missionario di successo?

Lauren Bangerter Wilde

A ogni tentativo eravamo state rifiutate, e mi sentivo scoraggiata. Dovevo trovare una nuova definizione di successo.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: condividi il frutto.

46 Come diventare un missionario di *Predicare il mio Vangelo*

Anziano David A. Bednar

Questi cinque requisiti ti aiuteranno a diventare un missionario migliore.

51 Basta sorridere e dire di no

Hazel Marie Tibule

Come potevo dire di no al presidente della compagnia?

52 Per la forza della gioventù: Siate forti, siate sani, siate intelligenti

Anziano Adrián Ochoa

Indossate le scarpe da tennis e andate avanti!

54 Seguire i Suoi passi

Melissa Zenteno

Diventare come Gesù Cristo può sembrare come scienza avanzata, ma il processo inizia con il primo passo.

56 Domande e risposte

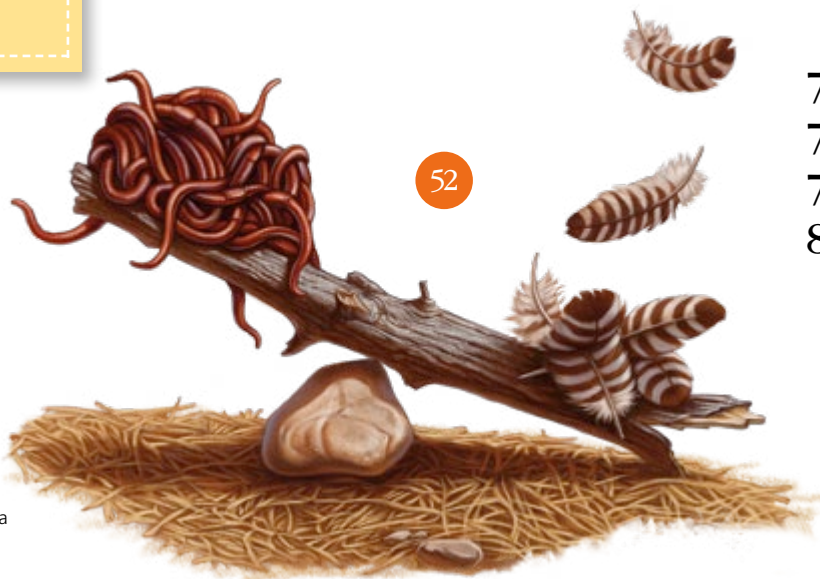
Cosa posso rispondere a chi non è membro quando chiede perché alcuni membri della Chiesa non vivono secondo i nostri stessi standard?

58 Perché e cosa devo confessare al mio vescovo?

Anziano C. Scott Grow

Il pentimento è una questione personale tra me e il Signore. Perché ho bisogno di parlarne anche con il mio vescovo?

52



61

61 Invitare il Signore

Anziano O. Vincent Haleck

Il Salvatore desidera essere invitato nella vostra vita!

62 Un nuovo diacono

Jane McBride Choate

Beniamino era nervoso al pensiero di dover distribuire il sacramento. Ce l'avrebbe fatta?

64 Seguendo le tracce: L'attesa ai Quartieri d'Inverno

Jennifer Maddy

66 I santi si fermano ai Quartieri d'Inverno

Arie Van De Graaff

67 Testimone speciale: In che modo Gesù Cristo parla ai profeti?

Anziano D. Todd Christofferson

68 Aiutare Violetta

Charlotte Mae Sheppard

Violetta era sempre stata cattiva con Emma. Perché Emma avrebbe dovuto essere gentile con lei?

70 Portiamo la Primaria a casa: Condividerò il Vangelo con tutti i figli di Dio

72 Camille di New York City

74 La nostra pagina

76 Per i bambini più piccoli

81 Ritratto di un profeta: David O. McKay

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due idee:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND

“Come diventare un missionario di Predicare il mio Vangelo”, pag. 46: potete discutere in famiglia le cinque caratteristiche che distinguono i missionari di *Predicare il mio Vangelo*. Poi provate a mettere in pratica i principi. Potreste brevemente ripassare insieme una sezione di *Predicare il mio Vangelo* e far praticare a turno ai membri della famiglia il modo in cui insegnare parti delle lezioni missionarie mentre gli altri membri della famiglia fanno finta di essere dei simpatizzanti. Potreste parlare delle sfide insite nel lavoro missionario e confrontare le vostre idee su dei modi per sviluppare le caratteristiche descritte dall'anziano David A. Bednar.

“Siate forti, siate sani, siate intelligenti”, pag. 52: dopo aver ripassato l'articolo dell'anziano Adrián Ochoa potete programmare un'attività che permetta ai membri della famiglia di fare insieme attività fisica. Potete praticare uno sport o fare una passeggiata. Assicuratevi di tener conto dell'età e delle capacità dei membri della famiglia (ad esempio, potete chiedere ai figli più grandi di aiutare i piccoli a svolgere l'attività). Dopo l'attività analizzate insieme quali sono i benefici di uno stile di vita in cui si è fisicamente attivi. Potete anche programmare dei modi in cui continuare a lavorare insieme in famiglia per seguire il consiglio dei profeti viventi di prendersi cura del nostro corpo.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare in molte lingue la rivista *Liahona* e altro materiale su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amicizia, 39, 40, 72

Attributi cristiani, 54

Avversità, 42, 64, 68

Bambini, 76

Carità, 4, 20, 34, 68

Confessione, 58

Creazione, 7

Esempio, 12, 56

Gesù Cristo, 7, 76

Giudicare, 56

Integrità, 12, 51

Lavoro missionario, 20,
30, 40, 42, 46, 61, 70, 72

Linguaggio, 80

Linguaggio volgare, 80

McKay, David O., 81

Mete, 12, 54

Norme, 56, 80

Pace, 34

Parola di Saggezza, 9,
51, 52

Pentimento, 58

Perdono, 58, 68

Pionieri, 64

Predicare il mio Vangelo,
42, 46, 54

Preparazione, 26

Profeti, 67

Riattivazione, 4, 30, 38

Rivelazione, 67

Sacerdozio, 62, 76

Salute fisica, 9, 52

Spirito Santo, 41, 46

Storia della Chiesa, 64, 66

Tempio, 18, 34

Tentazione, 51, 80

Vescovo, 58



Presidente Thomas S. Monson

LA NOSTRA RESPONSABILITÀ DI SOCCORRERE

Per i Santi degli Ultimi Giorni riveste un significato eterno la necessità di andare in soccorso dei fratelli e delle sorelle che, per un motivo o per l'altro, si sono allontanati dall'attività nella Chiesa. Conosciamo persone simili che in passato avevano abbracciato il Vangelo? Se è così, qual è la nostra responsabilità nel soccorrerli?

Tra coloro che si sono smarriti, tenete presente gli anziani, i vedovi e gli ammalati. Troppo spesso essi si trovano nel deserto arido e desolato della solitudine. Quando la gioventù se ne va, la salute diminuisce, il vigore svanisce, la luce della speranza tremola debolmente, essi possono essere soccorsi e sostenuti dalla mano che aiuta e dal cuore che conosce la compassione.

Certamente ve ne sono altri che hanno bisogno di soccorso. Alcuni lottano col peccato mentre altri si sono smarriti nella paura, nell'apatia o nell'ignoranza. Quale che sia la ragione, si sono isolati dall'attività nella Chiesa. E, quasi sicuramente, rimarranno smarriti a meno che non si risvegli in noi — che siamo i membri attivi della Chiesa — il desiderio di andare a soccorrerli e salvarli.

Qualcuno che indichi la via

Tempo fa ricevetti una lettera scritta da un uomo che si era allontanato dalla Chiesa. Essa rappresenta anche troppi dei nostri membri. Dopo aver descritto com'era diventato inattivo, scrisse:

“Avevo così tanto, e ora ho davvero poco. Sono infelice e mi sembra di fallire in tutto ciò che faccio. Il Vangelo non ha mai abbandonato il mio cuore, anche se ha lasciato la mia vita. Invoco le sue preghiere.

La prego di non dimenticarsi di noi che siamo qua fuori — i santi degli ultimi giorni smarriti. So dov'è la Chiesa, ma a volte penso di aver bisogno di qualcun altro che mi indichi la via, che mi incoraggi, che allontani la mia paura e mi renda testimonianza”.

Mentre leggevo questa lettera, i miei pensieri si rivolsero alla visita che feci a una delle grandi gallerie d'arte del mondo, il famoso Victoria and Albert Museum a Londra. Lì, in una cornice meravigliosa, è esposto un capolavoro dipinto nel 1831 da Joseph Mallord William Turner. Nel dipinto vi sono nubi oscure e minacciose e la furia del mare in tempesta che preannunciano pericolo e morte. In lontananza brilla debolmente la luce di una nave incagliata. In primo piano c'è un battello di soccorso sbattuto qua e là da onde spumeggianti. Gli uomini tirano con forza i remi mentre il battello di soccorso si getta nella tempesta. Sulla riva ci sono una donna e due bambini, bagnati dalla pioggia e colpiti dal vento, che guardano ansiosamente verso il mare. Nella mia mente ho abbreviato il nome del dipinto. Per me è diventato *Il salvataggio*.¹

Tra le tempeste della vita è in agguato il pericolo. Uomini e donne, ragazzi e ragazze si ritrovano incagliati e affrontano la rovina. Chi guiderà i battelli di salvataggio, abbandonando gli agi della casa e della famiglia, e andrà in loro soccorso?

Il nostro compito non è insormontabile. Stiamo svolgendo l'opera del Signore; abbiamo diritto al Suo aiuto.

Durante il ministero del Maestro, Egli chiese ai pescatori di Galilea di lasciare le reti e di seguirLo, dichiarando: “Vi farò pescatori d'uomini”.² Spero che possiamo andare a



mogli supplicano il cielo perché i loro mariti siano salvati. A volte i figli pregano per i genitori.

Io prego che possiamo avere il desiderio di soccorrere i meno attivi e riportarli alla gioia del vangelo di Gesù Cristo, perché possano partecipare con noi a tutto ciò che la piena attività ha da offrire.

Prego che possiamo andare a salvare coloro attorno a noi che si sono persi: gli anziani, i vedovi, gli ammalati, i disabili, i meno attivi e coloro che non stanno osservando i comandamenti. Prego che possiamo tendere loro una mano per aiutarli e un cuore che conosce la compassione. Così facendo porteremo gioia nel loro cuore e proveremo la profonda soddisfazione che si prova quando aiutiamo qualcun altro lungo il sentiero che conduce alla vita eterna. ■

NOTE

1. Il titolo completo del dipinto è *Nave incagliata soccorsa da un battello con dispositivo Manby*.
2. Matteo 4:19.
3. Efesini 2:19.
4. Vedere Matteo 22:39.

infoltire le fila dei pescatori di uomini e donne, affinché possiamo prestare tutto l'aiuto possibile.

Abbiamo il dovere di soccorrere coloro che hanno abbandonato la sicurezza dell'attività nella Chiesa, e di portarli alla tavola del Signore perché si nutrano della Sua parola e godano della compagnia del Suo Spirito, e non siano più "né forestieri né avventizi; ma... concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio".³

Il principio dell'amore

Ho scoperto che sono due i motivi fondamentali che intervengono principalmente nel ritorno all'attività e nel cambiamento di atteggiamento, abitudini e azioni. Per prima cosa, le persone ritornano perché qualcuno ha mostrato loro le loro possibilità eterne e le ha aiutate a decidere di raggiungerle. Le persone meno attive non possono restare a lungo contente nella mediocrità dopo aver visto l'eccellenza che è alla loro portata.

Secondo, altri tornano perché dei loro cari, o dei "concittadini dei santi" hanno seguito l'ammonimento del Salvatore, hanno amato il prossimo come loro stessi,⁴ e hanno aiutato gli altri a realizzare i loro sogni e le loro ambizioni.

L'elemento catalizzatore di questo processo è stato — e continuerà ad essere — il principio dell'amore.

In un senso molto reale, quelle persone in difficoltà nel mare in tempesta del dipinto di Turner sono come molti dei nostri membri meno attivi che aspettano il soccorso da parte di chi conduce il battello di salvataggio. I loro cuori desiderano ardentemente aiuto. Le madri e i padri pregano per i loro figli. Le

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Potete chiedere alle persone che visitate se conoscono qualcuno che sta facendo fatica a frequentare la Chiesa. Potete scegliere una persona e parlare dei modi per mostrarle amore, come invitarla a partecipare a una serata familiare o a una cena.

Il dono di Jen

Josi S. Kilpack

Quando ero al liceo ho fatto una serie di errori. Queste scelte mi hanno causato gravi conseguenze e infelicità, così ho deciso di usare le vacanze estive per iniziare a fare dei cambiamenti. Alla ripresa della scuola pranzavo in un bagno o in un corridoio vuoto per evitare le cattive compagnie che mi aspettavano per accogliermi nuovamente.

Non mi ero mai sentita così sola.

Poi Dio mi ha fatto un dono: mi ha mandato Jen. Lei non mi ha mai giudicato per i miei errori, anzi mi ha incoraggiato

a proseguire nella giusta direzione. Sapere che sarebbe stata a scuola mi aiutava a continuare a leggere le Scritture e a nutrire la mia testimonianza. Al momento del diploma, avevo dimostrato a me stessa che mi ero impegnata a cambiare.

A volte mi chiedo dove sarei oggi se Jen non mi avesse offerto il suo aiuto. Senza di lei sarei riuscita a restare aggrappata ai miei principi? Fortunatamente non lo saprò mai, perché lei c'era, con tutto il cuore, ed era disposta ad aiutarmi.

L'autrice vive nello Utah, USA.

BAMBINI

Modi in cui essere d'aiuto

Il presidente Thomas S. Monson insegna che dovremmo aiutare gli altri, inclusi gli anziani, i vedovi, gli ammalati, i meno attivi e coloro che hanno

bisogno di un aiuto in più. Guarda le figure qui sotto e cerchia quelle che rappresentano qualcosa che potresti fare per aiutare gli altri.



Nelle righe in basso, scrivi alcuni modi in cui puoi aiutare gli altri. Puoi usare le illustrazioni per avere delle idee.

Studiate attentamente questo materiale e cercate di capire cosa condividere con le sorelle che visitate. In che modo comprendere la vita e la missione del Salvatore accrescerà la vostra fede in Lui e sarà una benedizione per coloro di cui vi prendete cura? Per ulteriori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org

La missione divina di Gesù Cristo: Creatore

Questo è il primo di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Gesù Cristo ha “creato i cieli e la terra” (3 Nefi 9:15). Egli lo ha fatto per mezzo del potere del sacerdozio, sotto la direzione del nostro Padre Celeste (vedere Mosè 1:33).

“Quanto dobbiamo essere felici perché un saggio Artefice creò una terra e ci pose in essa... affinché potessimo sottostare a un periodo probatorio, avere la possibilità di dare prova di noi stessi, per qualificarci per tutto ciò che Dio ha preparato per noi”, ha detto il presidente Thomas S. Monson.¹ Quando usiamo il nostro libero arbitrio per obbedire ai comandamenti di Dio e ci pentiamo, diventiamo degni di tornare a vivere con Lui.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto della creazione:

“Dio stesso ha dichiarato che noi siamo la ragione per cui ha creato l'universo!...

Questo è un paradosso dell'uomo: in confronto a Dio, l'uomo non è nulla; ma noi siamo tutto per Dio”.²



Sapere che Gesù Cristo ha creato la terra per noi perché siamo tutto per il Padre Celeste può aiutarci ad accrescere il nostro amore per Loro.

Dalle Scritture

Giovanni 1:3; Ebrei 1:1–2; Mosia 3:8; Mosè 1:30–33, 35–39; Abrahamo 3:24–25

NOTE

1. Thomas S. Monson, “La corsa della vita”, *Liahona*, maggio 2012, 91.
2. Dieter F. Uchtdorf, “Siete importanti per Lui”, *Liahona*, novembre 2011, 20.
3. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 175.
4. *Figlie nel mio regno*, 175.
5. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 173.



Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

Siamo stati creati a immagine di Dio (vedere Mosè 2:26–27), e abbiamo un potenziale divino. Il profeta Joseph Smith ammonì le sorelle della Società di Soccorso di vivere “all’altezza dei [loro] privilegi”.³ Con questo incoraggiamento come principio, le sorelle della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno ricevuto l’insegnamento di vivere all’altezza del loro potenziale divino, adempiendo i propositi che Dio ha per loro. “Nel comprendere chi sono veramente — figlie di Dio, con un’innata capacità di amare ed educare — raggiungono il loro potenziale di donne sante”.⁴

“Voi siete ora in una situazione in cui potete agire secondo questi sentimenti umanitari che Dio ha impiantato nel vostro cuore. Se vivrete all’altezza di questi principi sarete grandi e gloriose! Se vivrete all’altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco”.⁵

CHE COSA POSSO FARE?

1. In che modo cercare di comprendere la nostra natura divina accresce il nostro amore per il Salvatore?
2. Come possiamo mostrare gratitudine per le creazioni di Dio?

IDEE TRATTE DALLA CONFERENZA GENERALE

Tina Spencer



“Indovina chi viene a cena?”

Quindici giorni prima dell'inizio di ogni Conferenza generale, la nostra famiglia appende un cartello che annuncia l'inizio di “Indovina chi viene a cena?” Poi vi aggiungiamo le fotografie più recenti dei nostri profeti, veggenti e rivelatori tratte dalle riviste della Chiesa contenenti il numero dell'ultima Conferenza.

Io mi preparo cercando il profeta a cui daremo il benvenuto quella sera. A volte trovo degli oggetti in giro per casa che rappresentano alcune delle cose che ho scoperto, e li metto in un piatto. Durante la cena, racconto delle storie su ciascun oggetto, e tutti cercano di indovinare di chi si tratta. Altre volte riporto una o due storie che il profeta ha raccontato durante la scorsa Conferenza generale.

Resto meravigliata dalle cose che i miei figli ricordano in merito ai

nostri amati profeti e apostoli, e so che questo semplice gioco ha anche accresciuto il mio amore e la mia conoscenza per questi uomini.

La mia copia della Conferenza

Quando l'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, e sua moglie, Kathy, sono venuti alla nostra conferenza di palo, la sorella Andersen ci ha raccontato una storia. Ha detto che quando vivevano in Francia ha fatto le fotocopie dei discorsi della Conferenza per ciascuno dei figli, anche per quelli molto giovani. È rimasta scioccata dal costo delle fotocopie, che ha scoperto essere molto care. Poi le è venuto questo pensiero: “Che valore hanno per te e la tua famiglia le parole dei profeti?”

Questa storia mia ha davvero toccato, e mi sono assicurata che

ciascuno in famiglia avesse la sua copia dei discorsi della Conferenza. Le nostre figlie ne sono rimaste elettrizzate. Le abbiamo usate per la serata familiare e durante lo studio delle Scritture. Mi è piaciuto tanto vedere una mia figlia che leggeva da sola un discorso e lo segnava con l'evidenziatore. Un'altra figlia, battezzata da poco, mi ha implorato di leggere da sola con lei i discorsi.

La sfida della Conferenza

Come parte della mia lezione alla Società di Soccorso ho invitato ogni sorella a ripassare i discorsi della conferenza precedente. Alcune sorelle li hanno riletti e altre li hanno guardati on-line. Tante sorelle hanno ammesso di sentirsi molto più preparate per la conferenza imminente. ■

L'autrice vive nel Washington, USA.

SALUTE FISICA ED EMOTIVA

Per alcuni giovani, il fatto di non riuscire a mettere in pratica i principi per essere in buona forma fisica può diventare un grave ostacolo al farsi degli amici e all'avere fiducia in sé. Inoltre, la salute fisica ed emotiva sono aspetti essenziali, ma spesso poco sviluppati, della preparazione per svolgere una missione. Alle pagine 52-53 di questo numero, l'anziano Adrián Ochoa, membro dei Settanta, parla di come il prendersi cura del nostro corpo può salvaguardare la nostra salute fisica ed emotiva. Egli ci rammenta di fare esercizio e di obbedire alla Parola di Saggiamente (vedere DeA 89) per poter godere di maggiore salute e felicità. Se aiuterai i tuoi figli a conoscere e a mettere in pratica i principi per godere di una buona salute fisica ed emotiva, essi riusciranno ad accrescere la fiducia in loro stessi e a prepararsi per il servizio futuro.

L'anziano Ochoa dice: "Prendervi cura del vostro corpo è una benedizione anche per la vostra mente e vi aiuta a ricordare che siete figli di Dio e che potete essere sicuri di voi stessi e felici. I nostri aspetti emotivo, fisico e spirituale sono tutti collegati assieme".

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Leggete insieme l'articolo dell'anziano Ochoa e sviluppate un

piano per fare esercizio fisico in famiglia, ponendovi delle mete specifiche e realistiche per essere in forma fisica.

- Con i figli adolescenti leggete la sezione sulla salute fisica ed emotiva di *Per la forza della gioventù* (pagine 25-27). Parlate di cosa significa godere di buona salute emotiva.
- Cantate insieme "Se aspro appare il tuo sentier" (*Inni*, 70) e parlate di ciò che ci insegna la risurrezione riguardo all'importanza del nostro corpo fisico.
- Studiate i riferimenti scritturali elencati in questo articolo e parlate di ciò che insegnano sulla salute fisica ed emotiva.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- Mostrate al bambino l'immagine di un tempio. Parlate di cosa intende l'apostolo Paolo quando insegna che il nostro corpo "è il tempio dello Spirito Santo" (1 Corinzi 6:19) e di come questa conoscenza può aiutarci a prenderci cura del nostro corpo e della nostra mente.
- Fate un elenco di sane attività ricreative che a vostro figlio piacerebbe fare con la famiglia. Poi preparate un programma per



PASSI SCRITTURALI CORRELATI

Proverbi 16:32

Daniele 1:3-20

Luca 21:19

Romani 12:1-2

1 Corinzi 6:19-20

1 Tessalonicesi 5:14

Alma 38:12; 53:20

Dottrina e Alleanze
88:15; 89

fare queste attività insieme in famiglia.

- Parlate dei modi per comprendere e gestire le emozioni, incluse la rabbia o la tristezza. Cantate "Se felice sei" (*Innario dei bambini*, 125), "Vorrò imitar Gesù" (*Innario dei bambini*, 40), oppure un altro inno che parli delle emozioni e del fare delle buone scelte. ■

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita news.lds.org per ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

I membri possono richiedere la loro linea di autorità del sacerdozio

Ryan Morgenegg

Notizie della Chiesa

La Chiesa è ora in grado di fornire la linea di autorità del sacerdozio come servizio per i membri che lo richiedono. La linea di autorità del sacerdozio è uno schema sequenziale delle ordinazioni che arriva fino ai primi inizi della Chiesa per ricongiungersi al Salvatore.

Benché un detentore del sacerdozio nell'ufficio di Settanta possa essere incluso nella linea d'autorità di una persona, per l'ufficio di Settanta non viene tenuta una linea d'autorità separata. Inoltre, la linea di autorità sacerdotale per i vescovi e per i patriarchi viene tracciata attraverso il sommo sacerdote che li ha ordinati.

Possono essere richieste alla Chiesa solo informazioni riguardanti la linea di autorità per il Sacerdozio di Melchisedec. Le linee di autorità del Sacerdozio di Aaronne non sono disponibili. I membri possono richiedere la linea di autorità del sacerdozio solo per se stessi, per un figlio nella stessa casa o per un giovane missionario che è attualmente sul campo. Questi documenti non sono certificati ufficiali della Chiesa.

Se si vuole richiedere la propria linea di autorità del sacerdozio, bisogna inviare il nome ufficiale per esteso, la data di nascita, il numero di archivio (se conosciuto), il nome della persona che ha celebrato l'ordinazione all'ufficio di anziano o sommo sacerdote (se conosciuto), l'indirizzo a cui inviare la risposta e il numero di telefono o l'indirizzo e-mail.

Inviare la richiesta a:

Priesthood Line of Authority

Global Service Center

120 North 200 West

Salt Lake City, Utah 84103-1514, USA

Fax: 001-801-240-6816

Telefono: 001-800-453-3860, interno 2-3500

E-mail: inviare un messaggio di posta elettronica a lineofauthority@ldschurch.org con "PLA" come oggetto. In risposta riceverete un modulo da compilare e da restituire (si tratta di una risposta automatica per ogni messaggio che abbia "PLA" come oggetto). ■



La linea di autorità per coloro che esercitano le ordinanze può essere ricondotta al Salvatore.



I danzatori col ventaglio formano il numero "20" durante lo spettacolo per commemorare il ventesimo anniversario della Chiesa in Mongolia.

La Mongolia festeggia 20 anni di presenza della Chiesa

Lunedì 15 aprile 2013 più di 300 membri della Chiesa si sono riuniti sulla collina di Zaisan a Ulaanbaatar in Mongolia, per commemorare il ventesimo anniversario della Chiesa nel paese. Si è esibito un coro di 50 voci e le persone riunite hanno ascoltato una registrazione dell'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) mentre, nel 1993, dedicava la Mongolia alla predicazione del Vangelo.

L'anziano Tai Kwok Yuen, ex membro della presidenza dell'Area Asia che accompagnò l'anziano Maxwell in Mongolia nel 1993, ha osservato come "le mani del Signore si siano mosse incessantemente in questa parte della vigna".

Nel corso della settimana diverse attività hanno celebrato l'anniversario. Ha avuto luogo anche un raduno di 200 ex-missionari. Più di 1.000 mongoli hanno svolto una missione a tempo pieno, ciò significa quasi un membro su 10. Il venerdì sera si sono tenuti servizi battesimali in tutta la Mongolia e sono state battezzate 24 persone. Mary N. Cook, da poco rilasciata dalla presidenza generale delle Giovani Donne, ha parlato a una riunione al caminetto per le Giovani Donne, mentre durante un'attività di apertura al pubblico

sulla storia familiare è stato mostrato un video contenente istruzioni relative al nuovo progetto Albero familiare. Durante uno spettacolo è stata esibita la ricca cultura della Mongolia così come i talenti di molti membri della Chiesa.

I santi di Haiti celebrano l'anniversario e aiutano a piantare alberi

Il 1 maggio 2013 i membri della Chiesa di Haiti hanno preso parte a un grande progetto di livello nazionale per piantare alberi. Il primo giorno sono state piantate schiere di alberelli, e molte altre ne seguiranno. Quando il progetto sarà terminato, ad Haiti cresceranno 400.000 nuovi alberi, compresi alberi di limoni e arance, palme da cocco, alberi di papaya e querce.

La Chiesa ha acquistato gli alberi come parte del continuo sostegno dato per la ripresa del paese dopo il terremoto. Ciò ha anche fornito ai membri un progetto di servizio per celebrare il trentesimo anniversario della Chiesa nell'isola. Trent'anni fa, il presidente Thomas S. Monson, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, visitò Haiti e dedicò il paese alla predicazione del vangelo restaurato.

Al momento della celebrazione dell'anniversario, l'anziano Neil L. Andersen era

presente ad Haiti e ha presieduto all'inaugurazione di una targa commemorativa che ricorda gli inizi della Chiesa nell'isola.

La Chiesa dona quasi 500 tonnellate di cibo a Feeding America

Tramite il suo braccio umanitario, la Latter-day Saint Charities, nel maggio del 2013 la Chiesa ha donato quasi 500 tonnellate di cibo a Feeding America, la più grande organizzazione no profit degli Stati Uniti dedicata a soccorrere gli affamati. Tra gli articoli donati c'erano cibi in scatola come frutta, verdure e fagioli, che verranno distribuiti alle famiglie bisognose da diverse mense e rifugi in tutti gli Stati Uniti.

Bob Aiken, presidente e amministratore delegato di Feeding America, ha detto che le donazioni copriranno circa 625.000 pasti.

Missionari e membri di Haiti piantano alberi sulle montagne che circondano la capitale, Port au Prince, che si può intravedere sullo sfondo.



FOTOGRAFIA DI JASON SWENSEN




**Anziano
Quentin L. Cook**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

LIl presidente David O. McKay (1873–1970) spesso raccontava una storia accaduta mentre era missionario in Scozia. In missione da poco tempo, sentiva nostalgia di casa e trascorse alcune ore visitando il vicino castello di Stirling. Sulla via del ritorno dal castello, con il suo collega, passò accanto a un edificio che aveva una pietra sopra la porta con incisa una frase comunemente attribuita a Shakespeare, che diceva: “Chiunque tu sia, recita bene la tua parte”

Ricordando questa esperienza, il presidente McKay spiegò: “Mi dissi, o lo disse lo Spirito in me: ‘Sei un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ma sei ancora di più, tu sei qui come rappresentante del Signore Gesù Cristo. Hai accettato le





*Siate retti. Formate una famiglia.
Trovate un modo appropriato per
provvedervi. Servite quando chiamati.
Preparatevi a incontrare Dio.*

responsabilità di rappresentate della Chiesa'. Poi pensai a quello che avevamo fatto quella mattina. Avevamo fatto un giro turistico e, in effetti, avevamo acquisito informazioni e conoscenze storiche e ne ero entusiasta... Tuttavia, non era lavoro missionario... Accettai il messaggio passatomi da quella pietra e da quel momento cercammo di fare la nostra parte come missionari in Scozia".¹

Questo messaggio fu così importante ed ebbe un tale effetto su di lui che il presidente McKay lo usò come fonte di ispirazione per il resto della sua vita. Decise che, qualunque responsabilità avesse avuto, avrebbe fatto del suo meglio.

Evitare di agire in modo artificioso

Visto l'enorme potenziale di far bene che voi della generazione più giovane nella Chiesa possedete, quali sono le mie preoccupazioni per il vostro futuro? Che consigli vi posso dare? Primo, sarà esercitata una grande pressione su di voi perché agiate in modo artificioso — finanche a indossare una maschera — e perché diventiate qualcuno che in realtà non rispecchia chi siete e chi volete essere.

Agli albori della storia della Chiesa, il profeta Joseph, Emma e i loro figli gemelli di 11 mesi, Joseph e Julia, si trovavano a Hiram, nell'Ohio, presso la fattoria di John ed Alice Johnson. Entrambi i bambini avevano il morbillo. Joseph e il suo figlioletto stavano dormendo su una branda vicino alla porta d'entrata.

Durante la notte, un gruppo di uomini con i visi dipinti di nero fece irruzione attraverso la porta e trascinò fuori il Profeta, dove fu picchiato e ricoperto di catrame insieme a Sidney Rigdon.

La parte più tragica di questo assalto fu che il piccolo Joseph, esposto al freddo della notte quando suo padre fu trascinato fuori, prese un grave raffreddore e, di conseguenza, morì pochi giorni dopo.²

Anche coloro che presero parte al martirio del profeta Joseph e di suo fratello Hyrum si dipinsero le facce nel tentativo di nascondere la loro vera identità.³

Ai nostri giorni, quando rimanere anonimi è più facile che mai, ci sono importanti principi legati al non indossare maschere e al rimanere fedeli a ciò per cui i martiri hanno immolato la loro vita.⁴

Una delle più solide protezioni contro le cattive scelte è non vestire la maschera dell'anonimato. Se doveste mai scoprirvi a volerlo fare, sappiate che è un grave segno di



L'anziano L. Tom Perry recitò bene la sua parte quand'era di stanza in Giappone.

pericolo e uno degli strumenti dell'avversario per spingervi a fare qualcosa che non doveste.

È pratica comune al giorno d'oggi nascondere la propria identità quando, anonimamente, si pubblicano on-line commenti pieni di odio, d'intolleranza e al vetriolo. Alcuni chiamano questa pratica *flaming*.

L'apostolo Paolo scrisse:

“Non v'ingannate: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

Svegliatevi a vita di giustizia, e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio” (1 Corinzi 15:33–34).

È chiaro che le comunicazioni malvagie non sono solo un problema di cattive maniere. Se messe in atto dai Santi degli Ultimi Giorni, possono influenzare negativamente chi non ha conoscenza di Dio o una testimonianza del Salvatore.

Qualsiasi uso di Internet per maltrattare, distruggere una reputazione, o mettere in cattiva luce una persona è deplorabile. Quel che stiamo vedendo nella società è che, quando le persone indossano la maschera dell'anonimato, esse sono più predisposte a lasciarsi andare a questo tipo di condotta che è davvero devastante per la comunicazione civile. Inoltre, viola i principi fondamentali insegnati dal Salvatore.

Il Salvatore ha spiegato che Egli non era venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo. Poi Egli descrive qual è la condanna:

“E il giudizio è questo: che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvage.

Poiché chiunque fa cose malvage odia la luce e non viene alla luce, perché le sue opere non siano riprovate; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le opere sue siano manifestate, perché son fatte in Dio” (Giovanni 3:19–21; vedere anche i versetti 17–18).

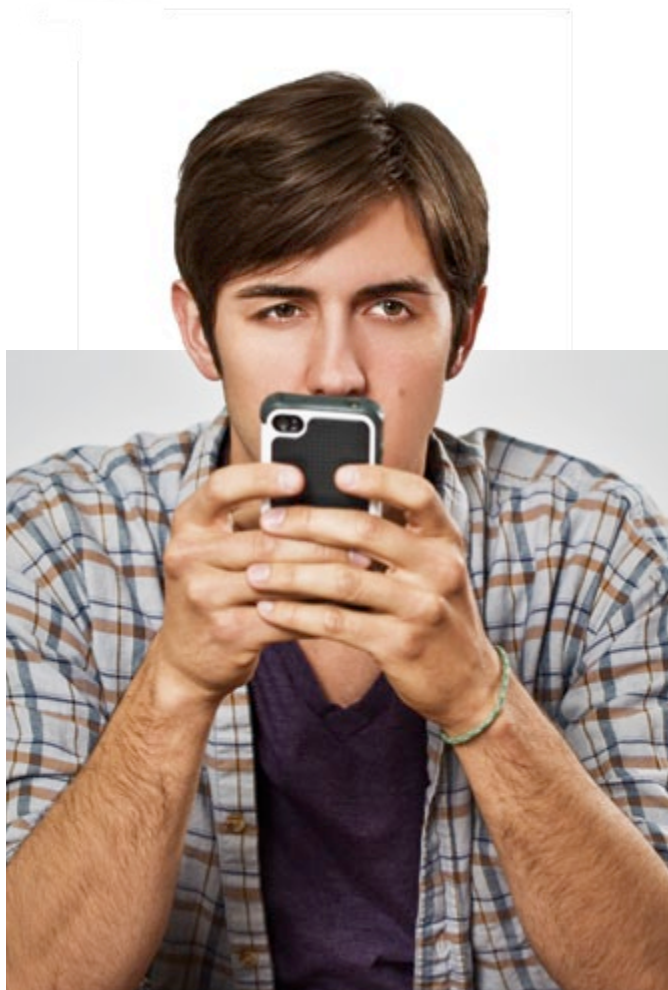
I giusti non hanno bisogno di indossare maschere per nascondere la propria identità.

Agite secondo le vostre vere convinzioni

Agite secondo le vostre vere convinzioni dedicando il vostro tempo a quelle cose che edificano e sviluppano il vostro carattere e vi aiutano a divenire più simili a Cristo. Spero che nessuno di voi intenda la vita principalmente come gioco e divertimento, ma, piuttosto, come un periodo per “prepararsi ad incontrare Dio” (Alma 34:32).

Un esempio meraviglioso di come recitare la vostra parte e impiegare in modo appropriato il vostro tempo è dato dalla vita dell'anziano L. Tom Perry, del Quorum dei Dodici Apostoli, quando, come marine, faceva parte delle forze di occupazione americane in Giappone, alla fine della Seconda guerra mondiale. L'anziano Perry lo raccontò quando registrò la sua speciale testimonianza del Salvatore.

“Fui tra i primi marine a sbarcare in Giappone dopo che era stata firmata la pace a seguito della Seconda guerra mondiale. Entrare nella città devastata di Nagasaki fu una delle esperienze più tristi della mia vita. Gran parte della città era stata completamente distrutta. Alcuni dei morti non erano ancora stati sepolti. Essendo truppe di occupazione, stabilimmo una base e ci mettemmo al lavoro.



Una delle più solide protezioni contro le cattive scelte è non vestire la maschera dell'anonimato.

La situazione era molto triste e alcuni di noi volevano fare di più. Andammo dal cappellano della nostra divisione e chiedemmo il permesso di aiutare a ricostruire delle chiese cristiane. A causa delle restrizioni del governo durante la guerra, queste chiese avevano quasi del tutto chiuso i battenti. I pochi edifici che avevano erano stati danneggiati gravemente. Un gruppo di noi volontari si mise a riparare e a ritinteggiare queste cappelle durante le ore di permesso per permettere la ripresa dei servizi di culto cristiani...

Rintracciammo i ministri di culto che non avevano potuto officiare durante gli anni della guerra e li invitammo a tornare ai loro pulpiti. Avemmo un'esperienza meravigliosa nel vedere queste persone tornare a godere della libertà di praticare il proprio credo cristiano.

Quando stavamo per lasciare Nagasaki per tornare a casa, accadde qualcosa che ricorderò per sempre. Mentre salivamo sul treno che ci avrebbe portato alle nostre navi per tornare a casa, fummo derisi da un gran numero di altri marine. Con loro c'erano le loro fidanzate che gli dicevano addio. Ridevano di noi e ci facevano notare che ci eravamo persi il divertimento del Giappone, perdendo tempo lavorando e ritinteggiando muri.

Proprio all'apice dei loro sbeffeggi, su una collinetta vicino alla stazione ferroviaria si radunarono circa duecento di questi meravigliosi cristiani giapponesi provenienti dalle chiese che avevamo riparato e presero a cantare 'Su, soldati, in guardia!'. Vennero da noi e ci riempirono di regali. Si erano messi tutti in fila lungo le rotaie e, quando il treno prese a marciare, potemmo toccare le dita di ciascuno dai finestrini. Non potevamo parlare, eravamo troppo commossi. Ma, nel nostro piccolo, eravamo grati di aver potuto aiutare a ristabilire la cristianità in una nazione dopo la guerra".⁵

Vi prego, riflettete e siate proattivi nello scegliere come impiegare il vostro tempo. Come potete vedere dall'esempio dell'anziano Perry, non sto dicendo di ostentare la vostra religione o di essere fedeli in modo superficiale. Può essere imbarazzante per voi e per la Chiesa. Vi sto dicendo di diventare ciò che dovrete essere.

Stabilite delle mete idonee

Il mio terzo consiglio si collega ad alcuni degli obiettivi che dovrete prendere in considerazione. Alla fine della Seconda guerra mondiale, circa nello stesso periodo in

cui l'anziano Perry era in Giappone con i marine, Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, serviva in Giappone nell'aeronautica.

Nel 2004 accompagnai il presidente Packer, insieme con altri, in Giappone. Egli ebbe l'opportunità di ripercorrere alcuni dei suoi passi e di riflettere su alcune delle esperienze fatte e delle decisioni prese in quel periodo. Con il suo permesso, condivido con voi alcuni dei suoi pensieri e sensazioni.



Il presidente Boyd K. Packer è stato benedetto per aver fissato delle giuste mete.

Il presidente Packer descrisse gli eventi che ebbero luogo su un'isola presso la costa di Okinawa. Egli la considera il suo monte nel deserto. La sua preparazione personale e l'incontro con altri membri avevano reso più radicato il suo credo negli insegnamenti del Vangelo. Ciò che gli mancava era la conferma — la conoscenza perfetta che quel che aveva già iniziato a provare fosse vero.

Il biografo del presidente Packer ha colto ciò che accadde: "Invece della pace della conferma cui anelava, egli si trovò faccia a faccia con l'inferno di una guerra contro gli innocenti. Un giorno, alla ricerca di solitudine e di tempo per pensare, si arrampicò su un'altura sopra l'oceano. Qui trovò i ruderi della casa di un contadino completamente distrutta, con il suo campo trascurato di patate dolci lì vicino. Distesi tra le piante

morenti vide i corpi massacrati di una madre e dei suoi due figli. La visione lo riempì di una tristezza profonda mista a sentimenti di amore per la sua famiglia e per tutte le famiglie".⁶

In seguito si ritirò in un rifugio di fortuna, dove pensò, meditò e pregò. Il presidente Packer, ripensando a questo evento, descrisse ciò che io chiamerei un'esperienza spirituale di conferma. Egli ricevette l'ispirazione su quel che avrebbe dovuto fare della sua vita. Ovviamente, non aveva idea che sarebbe stato chiamato all'alto e sacro incarico che ora detiene. La sua visione contemplava che egli diventasse un insegnante, dedicando particolare attenzione agli insegnamenti del Salvatore. Decise che avrebbe vissuto una vita retta.

In modo piuttosto profondo capì che avrebbe dovuto trovare una moglie retta e che, insieme, avrebbero allevato una famiglia numerosa. Questo giovane soldato riconobbe che la carriera di sua scelta avrebbe fornito un salario modesto e che la sua dolce compagna avrebbe dovuto condividere le stesse priorità ed essere disposta a vivere rinunciando ad alcune cose materiali. La sorella Donna Packer è stata ed è la compagna perfetta per il presidente Packer. Non avevano mai abbastanza denaro, ma non credono sia mai mancato loro qualcosa. Hanno allevato 10 figli e si sono sacrificati. Ora hanno 60 nipoti e più di 80 pronipoti.

Condivido questa storia vera con voi perché troppo spesso i nostri obiettivi sono basati su ciò che il mondo considera di valore. Gli elementi fondamentali sono davvero piuttosto semplici per i membri che hanno ricevuto le ordinanze di salvezza. Siate retti. Formate una famiglia. Trovate un modo appropriato per provvedervi. Servite quando chiamati. Preparatevi a incontrare Dio.

Il Salvatore insegnò che "non è dall'abbondanza de' beni che uno possiede, ch'egli ha la sua vita" (Luca 12:15).

Edificate la vostra nazione e la comunità

Oltre agli attributi, alle qualità e alle decisioni personali, se dovete essere la generazione che è necessario che siate, dovete edificare la vostra nazione e la comunità in cui vivete. La vostra generazione avrà bisogno di proteggere la rettitudine e la libertà religiosa. Il retaggio giudaico-cristiano che abbiamo ereditato non è solo prezioso, ma anche essenziale per il piano del nostro Padre Celeste.



Il retaggio giudaico-cristiano che abbiamo ereditato non è solo prezioso, ma anche essenziale per il piano del nostro Padre Celeste. Dobbiamo salvaguardarlo per le generazioni future.

Dobbiamo salvaguardarlo per le generazioni future. Dobbiamo unirci alle brave persone, incluse quelle di altre fedi, specialmente a coloro che si sentono responsabili davanti a Dio per la loro condotta. Queste sono le persone che comprendono il consiglio: “Chiunque tu sia, recita bene la tua parte”. Il successo della valorizzazione dei principi giudaico-cristiani e della libertà di religione contraddistinguerà la vostra generazione come quella meravigliosa generazione che è necessario che sia.

Con gli ostacoli presenti nel mondo di oggi, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli sono particolarmente preoccupati che voi partecipiate in modo appropriato al processo politico della nazione in cui vivete. La Chiesa è politicamente neutrale e non supporta candidati o partiti. Tuttavia, ci aspettiamo che i nostri membri siano parte attiva nel sostenere candidati e partiti di loro scelta secondo i principi che proteggeranno un buon governo. La nostra dottrina è chiara: “Si dovrebbero cercare diligentemente [coloro che sono] onesti e saggi” (DeA 98:10).

Abbiamo grande fiducia in voi. La dirigenza della Chiesa crede onestamente che voi possiate edificare il regno come nessuna delle generazioni precedenti. Voi avete non solo il nostro amore e la nostra fiducia, ma anche le nostre preghiere e le nostre benedizioni. Sappiamo che il successo della vostra generazione è fondamentale per la continua affermazione della Chiesa e la crescita del regno. Preghiamo affinché voi facciate bene la vostra parte, evitando di indossare maschere, agendo secondo la vostra vera identità, stabilendo obiettivi appropriati ed edificando la nazione e la comunità in cui vivete. ■

Tratto da una riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa tenutasi alla Brigham Young University-Idaho il 4 marzo 2012. Per il testo completo in inglese, visitare lds.org/broadcasts/archive/ces-devotionals/2012/01?lang=eng.

NOTE

1. David O. McKay, in Francis M. Gibbons, *David O. McKay: Apostle to the World, Prophet of God* (1986), 45.
2. Vedere Mark L. Staker, “Remembering Hiram, Ohio”, *Ensign*, ottobre 2002, 32, 35.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 24.
4. Vedere “Forza, giovani di Sion”, *Inni*, 161.
5. L. Tom Perry, in “Joy—for Us and Others—Comes by Following the Savior”, <http://lds.org/prophets-and-apostles/what-are-prophets-testimonies?lang=eng>.
6. Lucile C. Tate, *Boyd K. Packer: A Watchman on the Tower* (1995), 58–59.

I GIOVANI *e le* ALLEANZE *del* TEMPIO

Gary e Susan Carter

Come lavoranti del tempio, abbiamo avuto la benedizione di incontrare i giovani adulti che sono venuti al tempio per ricevere la propria investitura. Abbiamo riscontrato che per loro è stato utile un seminario di preparazione al tempio, ma che l'influenza di retti genitori e dirigenti ha svolto un ruolo ancor più significativo nell'aiutarli a prepararsi a stringere le alleanze del tempio. Come genitori e dirigenti dobbiamo aiutare i giovani non solo a prepararsi a svolgere una missione a tempo pieno, che dura solo pochi mesi, ma anche a celebrare e tener fede alle alleanze del tempio, che durano per l'eternità. I primi passi possono essere mossi nell'infanzia.

La preparazione dei bambini

I genitori possono mostrare ai loro figli l'importanza del tempio recandovisi e rendendo la loro testimonianza sul lavoro di tempio. Anche nelle zone in cui non è possibile una frequenza assidua al tempio, i genitori possono instillare nei loro figli il desiderio di andare al tempio.

Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) ha insegnato ai genitori: "Facciamo conoscere ai nostri figli i sentimenti spirituali che proviamo nel tempio. E spieghiamo loro con serietà e compostezza le cose che possiamo correttamente dire circa gli scopi della casa del Signore".¹ I nostri figli hanno bisogno di sapere che il tempio è un luogo in cui abbiamo ricevuto risposte alle preghiere e in cui sentiamo l'amore di Dio.

Con l'abbassamento dell'età richiesta per svolgere una missione a tempo pieno, decine di migliaia di altri giovani stanno attualmente stipulando le sacre alleanze del tempio.

I genitori possono anche insegnare ai loro figli ad attendere con trepidazione e dignità una raccomandazione per usi specifici che hanno la possibilità di ricevere, se si qualificano, all'età di dodici anni. Quando arriva il momento in cui questi giovani possono andare al tempio, noi osserviamo la gioia e la fierezza che hanno quando presentano quella raccomandazione.

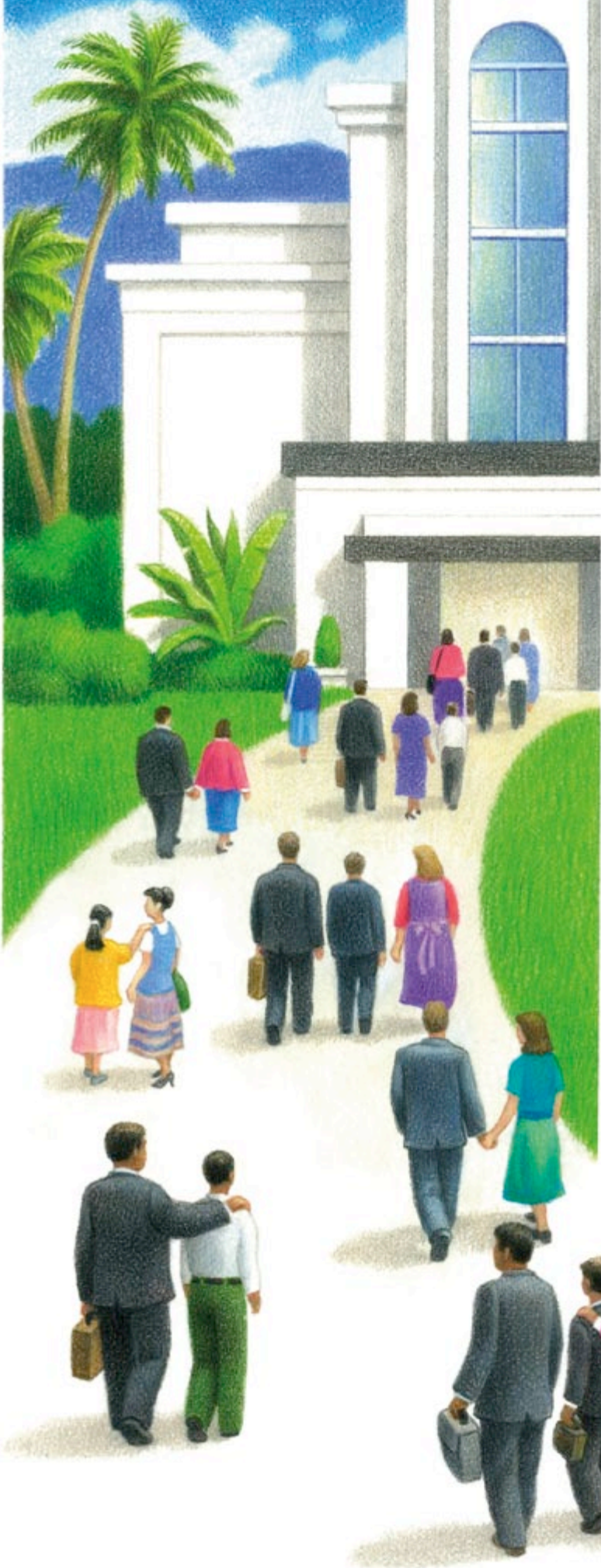
La preparazione dei giovani

I genitori possono aiutare i loro figli a essere coinvolti nelle ricerche della loro storia familiare in modo che, quando compiono dodici anni, possano

portare al tempio dei nomi di famiglia. Ai giovani che fanno questo, l'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha promesso: "Il vostro amore e la vostra gratitudine per i vostri antenati aumenteranno. La vostra testimonianza del Salvatore e la vostra conversione diverranno profonde e imperiture. E vi prometto che sarete protetti contro la sempre più intensa influenza dell'avversario".²

Abbiamo visto molti esempi dell'adempimento di questa promessa. Di recente una giovane donna ci ha detto che, dopo aver cercato il nome della sua nonna, è venuta al tempio e ha svolto il lavoro in suo favore. Ha detto che, quando è stata battezzata in sua vece, ha avuto la chiara impressione che sua nonna l'avrebbe accolta nella prossima vita. Esperienze come queste rafforzano la testimonianza e instillano il desiderio di partecipare alle altre ordinanze del tempio.





Molti giovani affrontano la tentazione di vestire in modo immodesto. Quando i genitori e i dirigenti indossano dei vestiti belli e modesti, i giovani si rendono conto di poter fare lo stesso. I giovani devono comprendere che il modo in cui si vestono e trattano il loro corpo può dimostrare il loro discepolato.

I genitori possono aiutare i giovani a prepararsi ad entrare nel tempio aiutandoli a comprendere le alleanze che stringeranno. Le alleanze del tempio abbracciano la promessa di “osservare la legge della più stretta virtù e castità e di essere caritatevole, benevolo, tollerante e puro; di mettere sia le proprie capacità che i propri mezzi materiali al servizio della propagazione della verità e per l’elevazione della [famiglia umana]; di mantenersi fedele alla causa della verità e di cercare infine di contribuire in ogni maniera alla grande opera di preparare la terra a ricevere degnamente il suo Re, il Signore Gesù Cristo”.³ I genitori possono attestare che i giovani riceveranno possenti benedizioni personali nel corso della loro vita se terranno fede a quelle alleanze, e tali alleanze diverranno più significative per i giovani se i loro genitori li aiuteranno a comprendere che sia le benedizioni che le alleanze sono rese possibili grazie all’Espiazione di Gesù Cristo.

Vi sono molti modi in cui possiamo contribuire alla preparazione dei nostri bambini e dei nostri giovani a ricevere le benedizioni del tempio. Più sono preparati, più è probabile che si sentano in pace e che sentano lo Spirito per poter così vivere delle grandi esperienze spirituali al ricevimento dell’investitura. Un’esperienza edificante vissuta nel tempio li renderà dei discepoli più devoti di Cristo e dei missionari migliori — motivati ad aiutare coloro a cui insegnano a prepararsi a loro volta a ricevere le ordinanze del tempio. ■

NOTE

1. Howard W. Hunter, “Seguite il Figlio di Dio”, *La Stella*, gennaio 1995, 100.
2. David A. Bednar, “Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 26.
3. *La preparazione per entrare nel sacro tempio* (2002), 35.

IL NOSTRO GRANDE retaggio missionario

Tutti i missionari, passati o presenti, servono con la speranza di rendere migliore la vita degli altri.

**LaRene Porter Gaunt
e Linda Dekker Lopez**

Riviste della Chiesa

I missionari dei nostri giorni portano avanti il grandioso retaggio di voler riempire la terra della conoscenza dell'Eterno (vedere Isaia 11:9). Da Abrahamo a Paolo e da Ammon a Wilford Woodruff, i missionari delle Scritture e della storia della Chiesa offrono ai missionari dei tempi moderni dei modelli di comportamento efficaci.

Sia che siamo membri missionari o che ci stiamo preparando a svolgere una missione a tempo pieno, che siamo in missione o che siamo già tornati, possiamo trarre coraggio e ispirazione da questi esempi.

Il nostro retaggio missionario nella Bibbia e in Perla di Gran Prezzo

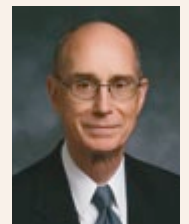
I missionari dell'Antico Testamento, come Giona, furono chiamati a levare una voce di avvertimento (vedere Ezechiele 3:17-19). Dall'esempio di Giona vediamo l'importanza del pentimento e dell'obbedienza. La storia di Abrahamo ci insegna il lignaggio e il potere del Sacerdozio di Melchisedec.

I missionari del Nuovo Testamento, come Pietro e Paolo, hanno lavorato per preservare gli insegnamenti di Gesù Cristo. Tuttavia, col passare del tempo, il mondo è caduto nell'apostasia. Dio ha restaurato il Vangelo tramite il profeta Joseph Smith. Ora noi stiamo lavorando, come fecero quei missionari, per preservare e condividere gli insegnamenti di Gesù Cristo.



© 2002 DANIEL A. LEWIS

Giona sulla spiaggia di Ninive, di Daniel A. Lewis. Giona si pentì e andò a predicare e ad affermare che Geova regna su tutto e non limita il Suo amore a una singola nazione o a un singolo popolo (vedere Giona 1-4).



UNA VOCE DI AVVERTIMENTO

“Il Signore, poiché è buono, chiama sempre i Suoi servi ad avvertire le persone di un pericolo... Pensate a Giona. Egli all'inizio cercò di sfuggire alla chiamata del Signore ad ammonire il cuore indurito degli abitanti di Ninive. Egli sapeva che quel popolo malvagio da sempre rigettava i profeti e qualche volta li metteva a morte. Tuttavia, quando Giona andò innanzi con fede, il Signore lo sostenne e gli dette protezione e successo”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Solleviamo una voce d'avvertimento”, Liahona, gennaio 2009, 3.



Pietro e Giovanni dinanzi ai governanti a Gerusalemme, di Simon Vedder. Pietro e Giovanni furono portati dinanzi al Sinedrio, e il sommo sacerdote li interrogò: "Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in cotesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina... Ma Pietro... rispondendo, [disse]: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini" (Atti 5:28-29).

L'apostolo Paolo, di Karel Skreta. Nei suoi viaggi e nelle sue lettere, Paolo rese possente testimonianza del Salvatore in Asia Minore e in gran parte del mondo allora conosciuto.



Melchisedec benedice Abramo [Abrahamo], di Walter Rane. Melchisedec benedisse Abramo (vedere *Genesi 14:18-20*) e gli conferì anche il sacerdozio (vedere *DeA 84:14*). Un'altra volta il Signore apparve ad Abramo, dicendo: "Intendo... fare di te un ministro per portare il mio nome in un paese straniero... Tu sarai una benedizione per la tua posterità dopo di te, affinché essi portino nelle loro mani questo ministero e questo sacerdozio a tutte le nazioni (*Abrahamo 2:6, 9*).



© GARY L. KAPP, È VIETATA LA RIPRODUZIONE



INSEGNARE AGLI INCREDULI

“I figli di Mosia... andarono tra i Lamaniti. Pur insegnando a un popolo le cui tradizioni apparentemente non portavano alla crescita spirituale, questi fedeli missionari contribuirono a far avverare un possente cambiamento in quei Lamaniti. Sappiamo che... ‘tutti i Lamaniti che credettero nella loro predicazione e si convertirono al Signore non se ne allontanarono mai’ (Alma 23:6)”.

Anziano James B. Martino, dei Settanta,
“Repentance That Brings Conversion”, *Ensign*,
settembre 2012, 58.

Ammon davanti a re Lamoni, di Gary L. Kapp. Ammon, uno dei figli di Mosia, salvò le greggi di re Lamoni. Quando il re chiese ad Ammon se era stato mandato da Dio, Ammon disse di essere solo un uomo chiamato dallo Spirito Santo ad insegnare il Vangelo al “popolo [di Lamoni], affinché possa essere portato a conoscere ciò che è giusto e vero” (Alma 18:34).

Il nostro retaggio missionario nel Libro di Mormon

Alma, Amulec, i figli di Mosia e Samuele il Lamanita sono solo alcuni esempi di grandi modelli di missionari che troviamo nel Libro di Mormon. Da loro abbiamo esempi di pentimento, fede, obbedienza e coraggio. Come loro, possiamo fare affidamento sull’ispirazione e sulla rivelazione da Dio affinché guidi il nostro servizio missionario.

Ha portato buone notizie all’anima mia, di Walter Rane. Un angelo visitò Samuele il Lamanita, il quale affermò: “Ha portato buone notizie all’anima mia”, riferendosi alla venuta del Salvatore (Helaman 13:6–7). Come parte della sua chiamata a predicare ai Nefiti, Samuele salì sulle mura della città di Zarahemla e proclamò queste buone notizie al popolo.



Il nostro retaggio missionario in Dottrina e Alleanze

Dopo la restaurazione del Vangelo i missionari furono essenziali. Missionari come Dan Jones, Orson Hyde e Parley P. Pratt condivisero il Libro di Mormon e il vangelo di Gesù Cristo. Alcuni, come Samuel Smith, il fratello del profeta Joseph, servirono vicino a casa. Altri percorsero lunghe distanze per portare il Vangelo in paesi come la Thailandia,

le Isole Sandwich (le Hawaii), la Danimarca e l'Inghilterra.

Questi primi missionari spesso svolsero lunghe e molteplici missioni. Lasciarono i loro genitori, le fidanzate, le moglie, i figli e i nipoti, proprio come noi. Oggi per noi sono un esempio di fede, coraggio, obbedienza, perseveranza e diligenza.



I predicatori mormoni, di Arnold Friberg, basato sull'originale di Christen Dalsgaard. Questa scena, che rappresenta uno dei primi missionari santi degli ultimi giorni che insegna il vangelo di Gesù Cristo a una famiglia danese riunita nella loro casa rurale, è caratteristica degli sforzi missionari del diciannovesimo secolo. I missionari insegnavano anche agli angoli delle strade o nelle sale per le riunioni cittadine.



Wilford Woodruff si prepara per i battesimi alla fattoria dei Benbow, di Richard A. Murray. Dopo il 1840 il Signore condusse Wilford Woodruff alla fattoria di John Benbow nell'Herefordshire, in Inghilterra. "Lì c'erano persone che avevano pregato per l'antico ordine delle cose", scrisse Wilford Woodruff. "Di conseguenza, nei primi trenta giorni dal mio arrivo li battezzai seicento persone... In otto mesi di lavoro in quel paese portai nella Chiesa milleottocento persone. Perché? Perché là c'erano persone preparate per il Vangelo" ("Discourse", Deseret Weekly, 7 novembre 1896, 643).

I missionari appena arrivati battezzarono gli abitanti delle Isole Sandwich (Hawaii) sin dal 1851. Questa fotografia risale a molto dopo.



È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Come costruire sul nostro retaggio missionario

Da quando il presidente Thomas S. Monson ha annunciato alla conferenza generale di ottobre 2012 che i giovani uomini e le giovani donne possono partire per la missione a un'età più giovane, decine di migliaia di Santi degli Ultimi Giorni hanno affollato il campo di missione.

Alla conferenza generale di aprile 2013 l'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha aggiunto la sua testimonianza del lavoro missionario e ha incoraggiato ciascuno di noi a diventare una parte importante di questo miracolo che sta

avvenendo, contribuendo a trovare coloro che sono pronti a udire il Vangelo: "Fratelli e sorelle, certamente come il Signore ha ispirato più missionari a servire, allo stesso modo sta anche risvegliando la mente e aprendo il cuore di più persone buone e oneste a ricevere i Suoi missionari. Voi li conoscete già o li conoscerete. Fanno parte della vostra famiglia e vivono vicino a voi. Vi passano accanto per la strada, siedono vicino a voi a scuola e interagiscono con voi su Internet" ("È un miracolo", *Liahona*, maggio 2013, 78). ■

Pionieri sulle strade, di Ken Spencer. Questi due missionari parlano del Vangelo con un uomo davanti a una libreria di New Brunswick, New Jersey, USA.



RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA



LA VOSTRA TARGHETTA MISSIONARIA

"Se non siete missionari a tempo pieno con una targhetta missionaria appuntata alla giacca, ora è il momento di disegnarne una sul vostro cuore, disegnata, come disse Paolo, 'non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente'".

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, "È un miracolo", *Liahona*, maggio 2013, 78.



RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

I Lamaniti fioriranno come una rosa, di Joselito Jesus Acevedo Garcia. Quest'immagine riflette lo spirito del lavoro missionario tra i popoli di lingua spagnola. Due missionari si preparano a insegnare il Vangelo mentre le persone svolgono i loro compiti quotidiani. Il tempio di Lima, in Perù, posto tra piccole case e animali del posto, rappresenta la crescita della Chiesa.



© IRI, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DI JUEI ING CHEN

Missionari infaticabili, di Juei Ing Chen. I membri della Chiesa a Taiwan, come i membri-missionari di ogni dove, cercano di condividere la loro gioia per il Vangelo e le Scritture. Le Scritture sono sul tavolo; e il grosso contenitore blu con dei rotoli dentro riporta una figura del tempio di Taipei, a Taiwan.



RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Missionari Santi degli Ultimi Giorni in Sierra Leone, di Emile Wilson. La prima missione in Sierra Leone fu organizzata a Freetown il 1° luglio 2007. Il 2 dicembre 2012 Freetown divenne il tremillesimo palo della Chiesa.



Anziano Eduardo Gavarret

Membro dei Settanta

PRONTI PER IL DÌ DELLA BATTAGLIA

Riponendo la nostra fiducia nel Salvatore, il Signore degli Eserciti, possiamo noi essere preparati e non vacillare sul campo di battaglia.

Nel 1485 Riccardo III era sul trono d'Inghilterra. Era un periodo di instabilità, e Riccardo dovette difendere la sua corona più di una volta. Lui però aveva tanta esperienza in campo militare, era un guerriero coraggioso e scaltro che disponeva di un esercito che andava da ottomila a diecimila uomini.

Quello stesso anno un pretendente al trono d'Inghilterra, Enrico Tudor, Conte di Richmond, sfidò e affrontò Riccardo in un luogo che diede il nome alla battaglia: Bosworth Field. Enrico, a differenza di Riccardo, aveva poca esperienza di combattimento, e le sue forze constavano solo di cinquemila uomini. Al suo fianco, però, aveva dei buoni consiglieri — dei nobili che avevano preso parte a battaglie simili, alcune proprio contro Riccardo. Giunse il mattino della battaglia, e tutto lasciava ad intendere che Riccardo sarebbe stato vittorioso.

Una famosa leggenda teatrale riassume gli eventi del 22 agosto 1485. Quella mattina, re Riccardo e i suoi uomini si prepararono ad affrontare l'esercito di Enrico. Il vincitore della battaglia avrebbe governato l'Inghilterra. Poco prima della battaglia, Riccardo mandò un uomo a vedere se il suo cavallo preferito era pronto.







“Ferralo in fretta”, ordinò l’uomo al fabbro ferraio. Il re desidera cavalcare in testa alle sue truppe”.

Il fabbro ferraio rispose che avrebbe dovuto aspettare, e aggiunse: “Ho ferrato tutto l’esercito del re negli ultimi giorni, e ora devo andare a prendere altro ferro”.

Il servo impaziente disse che non poteva aspettare: “I nemici del re stanno avanzando proprio adesso, e dobbiamo incontrarli. Fai con quello che hai”.

Il fabbro ferraio obbedì e fece del suo meglio, ricavando quattro ferri di cavallo da una barra di ferro. Dopo aver martellato i ferri, ne inchiodò tre al cavallo. Tuttavia, quando cercò di fissare il quarto, si accorse di non avere abbastanza chiodi.

“Ho bisogno ancora di uno o due chiodi, e ci vorrà un po’ di tempo per martellarli”, spiegò al servo.

Questi però non poteva più aspettare. Dichiarò: “Sento le trombe. Non puoi usare quello che hai?”

Il fabbro ferraio rispose che avrebbe fatto del suo meglio ma che non poteva garantire che il quarto ferro avrebbe tenuto.

“Fissalo così”, ordinò il servo. “E sbrigati, o re Riccardo si arrabbierà con entrambi”.

La battaglia incominciò. Per radunare i suoi uomini, Riccardo andava su e giù dal campo, combattendo e incitandoli con il richiamo: “Avanti! Avanti!”

Mentre Riccardo guardava i suoi uomini sul campo, ne vide alcuni ritirarsi. Temendo che altri soldati potessero battere in ritirata, galoppò fin da loro per incoraggiarli. Ma prima che Riccardo riuscisse a raggiungerli, il suo cavallo inciampò e cadde, gettandolo a terra. Come aveva temuto il fabbro ferraio, uno dei ferri del cavallo era saltato via durante la galoppata disperata.

Riccardo si rialzò da terra mentre il suo cavallo scappava via. Mentre l’esercito di Enrico avanzava, Riccardo agitò la spada in aria gridando: “Un cavallo! Un cavallo! Il mio regno per un cavallo!”

Ma era troppo tardi. Gli uomini di Riccardo fuggirono per il timore dell’esercito di Enrico che avanzava, e la battaglia fu persa. Da allora si è pronunciato il proverbio:



RICORDATE LE PICCOLE COSE

“Siate obbedienti agli insegnamenti profetici che Cristo desidera che seguiate. Non

razionalizzate la felicità futura prendendo delle scorciatoie, invece di applicare i principi sicuri del Vangelo. Ricordate: le piccole cose portano a grandi cose. Le leggerezze o la non curanza apparentemente insignificanti possono portare a grossi problemi. Ancora più importante, le abitudini semplici, buone e costanti conducono a una vita piena di abbondanti benedizioni”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 29.

*Per mancanza di un chiodo, fu perso un ferro,
Per mancanza di un ferro, fu perso un cavallo,
Per mancanza di un cavallo, fu persa una battaglia,
Per mancanza di una battaglia, fu perso un regno,
e tutto per la mancanza di un chiodo.¹*

Restiamo saldi ai nostri principi

Quando penso a questa storia, rifletto su come qualcosa di semplice come un ferro di cavallo poco saldo abbia portato a un tale volgersi degli eventi. Possiamo paragonare il chiodo mancante ai principi del Vangelo. Una mancanza di principi evangelici e dei relativi valori e pratiche può lasciarci indifesi sul campo di battaglia contro la tentazione e il male.

Quali pratiche mancano nella nostra vita e nella nostra famiglia? Stiamo trascurando la preghiera personale o familiare? Lo studio diligente delle Scritture? La serata familiare regolare? Il pagamento di una decima intera? Il servizio reso a fratelli e sorelle? L'osservanza della domenica? Il culto reso nel tempo? L'amore per il prossimo?

Ciascuno di noi può valutarsi e scoprire che cosa gli manca, di quale principio o pratica ha bisogno, per essere più *saldo* nella propria vita e famiglia. Poi, dopo aver identificato quel principio o quella pratica, possiamo

agire con diligenza e determinazione per *fissare il chiodo* — per vivere quel principio più pienamente ed essere meglio preparati, con le nostre famiglie, a difendere ciò che è giusto.

In Dottrina e Alleanze il Signore raccomanda: “Prendete l’elmo della salvezza, e la spada del mio Spirito che riverserò su di voi, e la mia parola che vi rivelerò; e... siate fedeli fino a che io venga” (DeA 27:18).

Ai Suoi fedeli servitori il Salvatore ha promesso: “E il loro braccio sarà il mio braccio, e io sarò il loro scudo e il loro usbergo; e cingerò i loro fianchi ed essi combatteranno valorosamente per me... e li preserverò col fuoco della mia indignazione” (DeA 35:14).

Ricordiamo che se anche “il cavallo è pronto per il di della battaglia”, come dicono i Proverbi, “la vittoria appartiene all’Eterno” (Proverbi 21:31). Prego che possiamo seguire l’invito di Moroni: “Venite a Cristo, e siate perfetti in Lui” (Moroni 10:32). E riponendo la nostra fiducia nel Salvatore, il Signore degli Eserciti, possiamo noi essere preparati e non vacillare sul campo di battaglia contro il male. ■

NOTA

1. Vedere “For Want of a Horseshoe Nail”, in William J. Bennett, ed., *The Book of Virtues: A Treasury of Great Moral Stories* (1993), 198–200.

Affrettare

L'OPERA DI SALVEZZA

Invitando, amando e servendo gli altri, diveniamo veri discepoli di Gesù Cristo e contribuiamo ad affrettare l'opera di salvezza.

Benché ci sia entusiasmo riguardo al fatto che i missionari a tempo pieno lavorino su Internet e facciano visitare le case di riunione, questi cambiamenti sono solo una piccola parte del quadro complessivo dell'opera di salvezza. Molto più importante è la maniera in cui noi, come membri, ci inseriamo nel contesto più ampio di affrettare l'opera di salvezza. Non ci viene chiesto di impegnarci in un nuovo programma. Siamo semplicemente incoraggiati a essere veri discepoli di Gesù Cristo. Il nostro ruolo è di dedicarci pienamente ad amare e a servire chi ci sta intorno, confortando un collega nel bisogno, invitando i nostri amici a un battesimo, aiutando un vicino anziano con il giardinaggio, invitando a pranzo o a cena un membro meno attivo o aiutando qualcuno con la storia familiare. Questi sono tutti modi naturali e gioiosi per accogliere membri meno attivi e coloro che non sono della nostra fede nella nostra vita e di conseguenza nella luce del Vangelo. Condividere con loro i momenti divertenti e i momenti sacri della nostra vita può effettivamente essere il modo più efficace in cui chiunque di noi può "lavorare nella [vigna di Gesù Cristo] per la salvezza delle anime degli uomini" (DeA 138:56).

Che cos'è l'opera di salvezza?

L'opera di salvezza è l'opera del Padre Celeste finalizzata a "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Questa importante opera comprende l'opera membro-missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio, la storia familiare e l'insegnamento del Vangelo.¹ Troppo spesso, riteniamo che questi aspetti del Vangelo siano separati. Ma nella *trasmissione per i dirigenti a livello mondiale L'opera di salvezza* del 23 giugno 2013, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che "«[Questi sforzi] non sono parti separate. Fa tutto parte dell'opera di salvezza»".²



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER

La frase “Affrettare l’opera di salvezza” – nome del sito Internet relativo alla trasmissione (hasteningthework.lds.org) – si riferisce alla promessa del Signore: “Ecco, io affretterò la mia opera a suo tempo” (D&C 88:73).

Le ordinanze del sacerdozio essenziali – battesimo, confermazione, ordinazione al sacerdozio per gli uomini e ordinanze del tempio – rappresentano pietre miliari lungo il cammino per tornare dal nostro Padre Celeste. Prendendo parte all’opera di salvezza, seguiamo e ispiriamo gli altri a seguire questo sentiero di alleanze.

I membri e i missionari collaborano insieme sotto le chiavi del sacerdozio

È arrivato il tempo di riconcentrarci sul principio fondamentale che essere membri della Chiesa del Signore significa essere chiamati a essere pienamente impegnati nella Sua opera di salvezza. I presidenti di palo e i vescovi detengono le chiavi del sacerdozio per il lavoro missionario nelle loro unità della Chiesa³ e aiutano i membri a fare quello che fanno i veri discepoli di Cristo: condividere la luce del Vangelo. I presidenti di missione detengono le chiavi del sacerdozio che consentono loro di dirigere il



lavoro dei missionari di cui sono responsabili.⁴ I missionari a tempo pieno sono addestrati per insegnare a coloro che sono stati preparati a ricevere il Vangelo. Aiutano i membri nell'opera missionaria, non viceversa. I missionari a tempo pieno e i membri collaborano così per portare il Vangelo nella vita di coloro che il Signore ha preparato a riceverlo.

Durante la trasmissione il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze, operino insieme e lavorino nella vigna del Signore per portarGli anime. Egli ha preparato i mezzi con cui condividere il Vangelo in tantissimi modi, e ci aiuterà nel nostro lavoro se agiremo con fede per compiere la Sua opera".⁵

L'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha parlato dell'importanza dell'amore. Ha detto: "Lavoriamo insieme in fede e unità – fede che il Signore

guiderà i nostri passi, e unità tra di noi e con i missionari, sempre animati dall'amore per Lui, per gli altri e per coloro che serviamo".⁶

I consigli di rione guidano, i dirigenti dell'opera missionaria di rione coordinano

Sotto la direzione del vescovo, il consiglio di rione favorisce, sostiene e coordina gli sforzi dei membri del rione pianificando e guidando l'opera di salvezza per il rione.⁷

In qualità di componente del consiglio di rione, il dirigente dell'opera missionaria "coordina l'impegno del rione nel trovare, istruire e battezzare simpatizzanti. Coordina quest'opera con i missionari a tempo pieno".⁸

Parlando ai dirigenti dell'opera missionaria di rione, l'anziano Nelson ha detto: "Il dirigente dell'opera missionaria di rione è l'anello di congiunzione tra i missionari, il consiglio di rione e i membri del rione".⁹



Il vero metro di misura del successo

Come Santi degli Ultimi Giorni abbiamo la benedizione di vivere in questo periodo in cui il Signore sta affrettando la Sua opera. Poiché Dio ha uno scopo nel porci sulla terra in questo tempo, abbiamo la capacità di fare più di quello che pensiamo di essere in grado di fare. Purché ci prodighiamo con gentilezza e amore nei confronti di coloro che hanno bisogno della nostra amicizia e del nostro aiuto, non falliremo. Il successo missionario arriva seguendo l'ispirazione che giunge nella nostra mente e nel nostro cuore e semplicemente invitando gli altri nella nostra vita incentrata sul Vangelo. L'invito è il vero metro di misura del successo, non se le persone si battezzano o ridiventano attive nella Chiesa. L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, infatti, ha detto del grande esercito di missionari che sta attualmente entrando nel campo di missione: "È venuta l'ora in cui dobbiamo dire: 'Eccoli qua'. Tutti noi dobbiamo fare programmi e utilizzare questa risorsa mandataci dal cielo nel modo più produttivo possibile".¹⁰

È tempo che tutti noi comprendiamo più chiaramente il nostro ruolo nell'affrettare l'opera di salvezza. Rendendo l'opera membro-missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio, la storia familiare e l'insegnamento del Vangelo una parte naturale della nostra vita, proveremo grande gioia e saremo dotati dei doni spirituali di cui abbiamo bisogno per rafforzare la Chiesa nel 21° secolo. ■

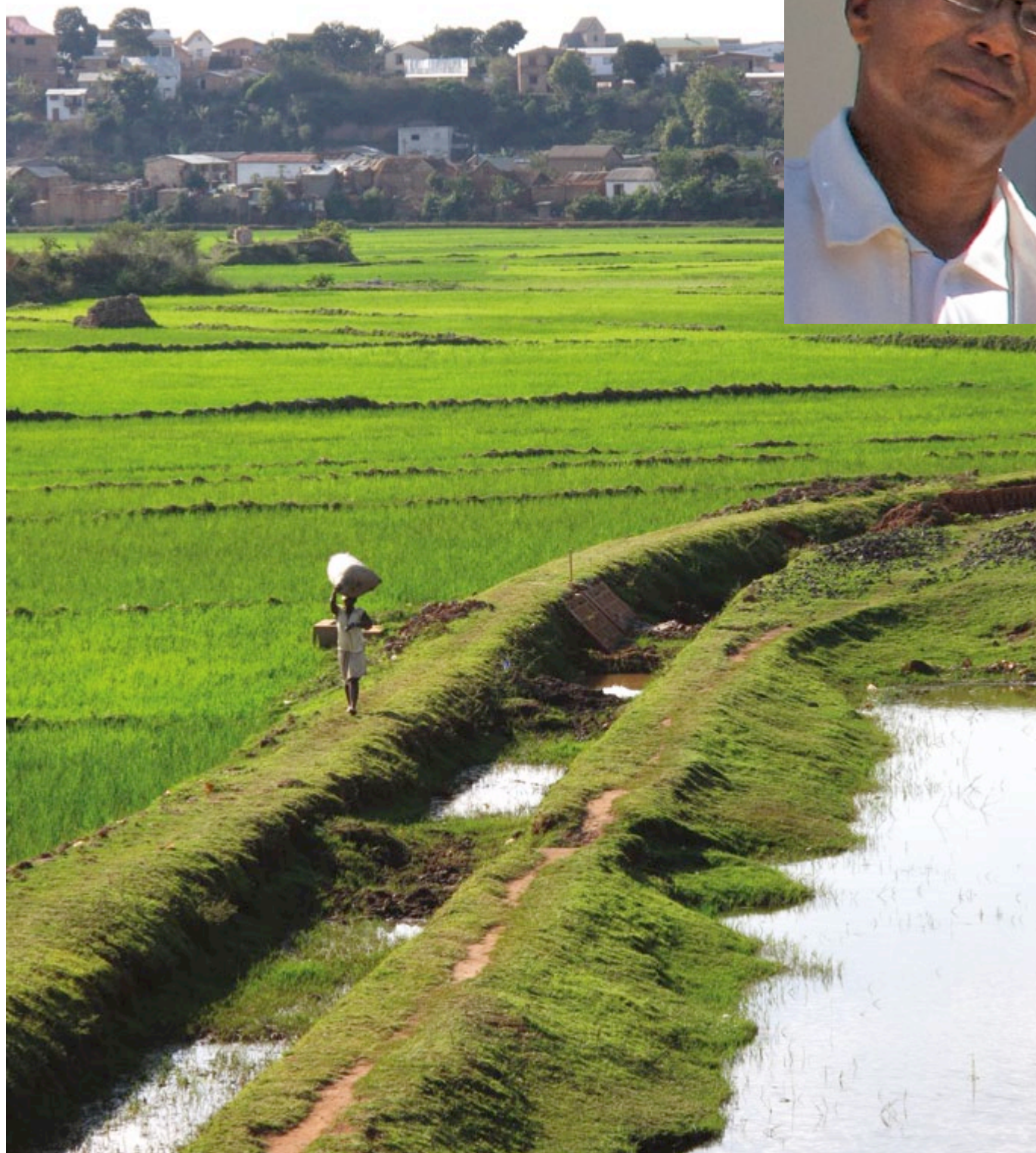
NOTE

1. Vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), capitolo 5.
2. Russell M. Nelson, *L'opera di salvezza – Trasmissione per i dirigenti a livello mondiale*, 23 giugno 2013, hasteningthework.lds.org.
3. Vedere *Manuale 2*, 5.1.6; 5.1.9.
4. Vedere *Manuale 2*, 5.1.6.
5. Thomas S. Monson, *L'opera di salvezza*, hasteningthework.lds.org.
6. Neil L. Andersen, *L'opera di salvezza*, hasteningthework.lds.org.
7. Vedere *Manuale 2*, 5.1.2.
8. *Manuale 2*, 5.1.3.
9. Russell M. Nelson, *L'opera di salvezza*, hasteningthework.lds.org.
10. Jeffrey R. Holland, *L'opera di salvezza*, hasteningthework.lds.org.

Per il video della *trasmissione per i dirigenti a livello mondiale L'opera di salvezza* in 26 lingue, visita il sito hasteningthework.lds.org. Puoi anche trovare la trasmissione archiviata in 59 lingue all'indirizzo lds.org/broadcasts. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* si può trovare in 29 lingue all'indirizzo lds.org/manual/handbook.



Portare le missionarie sul suo taxi è stato per Roger Randriarison l'inizio del sentiero del discepolato.



DIVENTARE UN uomo di pace

Il tempio, le missioni e il servizio hanno aiutato Roger e la sua famiglia a procedere verso la realizzazione di una famiglia eterna.

Matthew D. Flitton

Riviste della Chiesa

Roger Randrianarison sapeva che mancava qualcosa nella vita della sua famiglia.

Egli ha spiegato: “Ho pregato Dio che mi aiutasse a trovare qualcosa che guidasse la mia famiglia. Avevo il desiderio di condurre la mia famiglia a qualcosa di buono, qualcosa che l'avrebbe portata sul giusto cammino”.

Era preoccupato per il modo in cui crescere i suoi tre figli — i maschi, Randrianandry e Sedinirina, e la femmina, Nirina. Era infelice per il fatto che la sua tendenza ad arrabbiarsi avesse causato delle difficoltà alla sua famiglia. Voleva essere un genitore più gentile.

“Ho capito che ero io a dover cambiare, perché avevo visto chi ero diventato”.

Anni prima Roger aveva perso la sua impresa edile e stava lavorando come tassista ad Antananarivo, in Madagascar. Un giorno salirono sul taxi due sorelle missionarie.

Lui racconta: “Quando sono salite sul taxi, mi hanno chiesto come mi chiamavo e se avevo una famiglia. Mi hanno domandato se conoscevo Dio e se Lo pregavo”.

Le missionarie cantarono insieme a Roger durante il viaggio e lo invitarono in Chiesa. Lui cercò di andare qualche volta, ma senza mai riuscire a inserire le riunioni nei suoi programmi, così perse contatto con le missionarie.

Circa cinque mesi dopo, un giorno Roger stava lavorando in casa sua quando udì due missionari parlare con qualcuno fuori del suo recinto. Roger sapeva che sarebbero andati a parlare con lui. Sentì di dover rispondere di sì a qualsiasi domanda gli avessero fatto.



Studiare il Vangelo in famiglia ha aiutato i Randrianarison a crescere insieme.

Dopo essersi presentati, i missionari gli chiesero se conosceva Dio. Sì. Voleva pregare Dio? Sì. Voleva parlare con i missionari? Sì. Quando? Subito. I missionari dissero che sarebbero tornati dopo venti minuti. Quando tornarono, c'era con loro un membro della Chiesa che viveva lì vicino.

I missionari insegnarono a Roger molte volte per un mese nella sua casa. Per via di ciò che avevano sentito dire sulla chiesa, gli altri membri della famiglia non volevano studiare con i missionari. Dopo un mese di insegnamenti sul Vangelo, Roger andò in Chiesa con i missionari. Il tipo di accoglienza che ricevette lo colpì. “I membri mi hanno ricevuto come se ci fossimo conosciuti da tempo”, ha affermato.

Roger tornò a casa dalla Chiesa e disse alla sua famiglia che voleva farsi battezzare nel giro di un mese e che loro erano liberi di scegliere di unirsi alla Chiesa oppure no. Loro gli chiesero di aspettare in modo che potessero unirsi a lui. Iniziarono a frequentare le riunioni e ne rimasero piacevolmente sorpresi.

La prima volta in cui partecipò alle riunioni lasciò un'impronta duratura su Randrianandry, il figlio più grande di Roger. “La prima volta che sono andato in Chiesa sono rimasto sorpreso perché le persone erano molto umili. Per prima cosa, erano vestite in modo adatto alla Chiesa. Poi mi

sono reso conto che erano lì per un motivo, non solo per farsi vedere da altre persone”.

Tutta la famiglia Randrianarison fu battezzata il 20 febbraio 2003. A quel tempo Nirina aveva 8 anni, Sedirina 17 e Randrianandry 19. La famiglia smise di lavorare di domenica e fece dell'osservanza del Vangelo una priorità.

Cambiamenti

“Dopo il battesimo ho visto molti cambiamenti nella nostra casa”, ha detto Arelina, la moglie di Roger. “È diventata una casa spirituale e abbiamo ricevuto molte benedizioni, sia temporali che spirituali, per aver vissuto secondo il Vangelo”.

Da un punto di vista materiale, Roger ha attribuito al Padre Celeste il merito di averlo aiutato a ricostituire la sua impresa. Dopo due anni sul taxi e dopo aver fatto qualsiasi cosa per provvedere alla sua famiglia, ha iniziato a stipulare dei contratti. “Credo che Dio mi benedica sempre quando decido di seguirLo”, ha ammesso.

Ma i suoi figli dicono che il maggior cambiamento che hanno visto è nel temperamento del padre. Ora lo descrivono come un esempio di umiltà e gentilezza. Roger dice che il Vangelo lo ha convinto che doveva cambiare. Da quando ha iniziato a studiarlo, Roger ha cercato di riempire la sua vita di cose buone.



“Grazie agli insegnamenti del Vangelo, non perdo mai le staffe”, ha detto. “A volte ricevo delle provocazioni, ma il Vangelo è nel mio cuore, nella mia mente e nel mio spirito. Mi aiuta a restare a calmo”.

Quando insorgono delle situazioni che disturbano, è Roger a calmare i membri della sua famiglia e a ricordare loro di agire come farebbe il Salvatore.

Sedinirina dice: “Mio padre è diventato umile e ora si prende cura di noi con amore. Quando vedo il cambiamento avvenuto in lui, sono tanto riconoscente al Padre Celeste, al Vangelo e al fatto che siamo membri della Chiesa”.

Una famiglia eterna

Nel 2006, con l'aiuto del Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio, Roger e Arelina sono andati al tempio di Johannesburg, in Sudafrica, per essere suggellati.

Dal 2009 al 2011, Sedinirina e Randrianandry hanno svolto la missione in Sudafrica — Sedinirina a Città del Capo e Randrianandry a Johannesburg. Parte della motivazione per cui hanno servito è stata di voler aiutare altre famiglie a cambiare, proprio come la loro.

Randrianandry ha detto: “Un miracolo come questo può avvenire, ed è accaduto grazie ai missionari che sono venuti a casa nostra. Quindi avevo il desiderio di fare la stessa cosa per un'altra famiglia da qualche parte”.

Questa decisione ha portato un'altra benedizione alla famiglia Randrianarison. Per un periodo di nove giorni Sedinirina e Randrianandry sono stati insieme al Centro di addestramento per i missionari di Johannesburg. Roger ha organizzato un viaggio in Sudafrica con Arelina e la loro figlia Nirina, per poter suggellare l'intera famiglia al tempio. Nirina, che a quel tempo aveva quattordici anni, ha detto che è difficile descrivere l'esperienza e ciò che ha provato.

“Ha rafforzato la mia fede e mi ha aiutata a sentirmi più vicina a Dio”.

Oggi i membri di questa famiglia lavorano per aiutare e rafforzare gli altri. Roger serve come vescovo del suo rione. Arelina ha un incarico nella Primaria per il programma Fede in Dio. Sedinirina è assistente archivistica del palo. Randrianandry è assistente archivistica del rione. Nirina è direttrice della musica del rione.

Il Vangelo è stato una risposta alle preghiere della famiglia Randrianarison. Ha guarito vecchie ferite, li ha avvicinati e ha dato loro l'opportunità di stare insieme per sempre. Ha insegnato a Roger ad amare. Egli ha detto: “La vita familiare è una vita piena d'amore”. ■

Il viaggio in Sudafrica per essere suggellati nel tempio di Johannesburg ha rafforzato la famiglia Randrianarison.



IL FONDO GENERALE DI ASSISTENZA PER RAGGIUNGERE IL TEMPIO

“Vi sono ancora zone del mondo in cui i templi sono così lontani dai fedeli che questi non possono permettersi di affrontare il viaggio per raggiungerli. Sono pertanto impossibilitati a godere delle benedizioni sacre ed eterne del tempio. Per offrire aiuto in queste circostanze, abbiamo reso disponibile il Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio. Questo fondo offre a coloro che altrimenti non potrebbero recarvisi, ma che desiderano fortemente farlo, la possibilità di effettuare una visita al tempio. Chiunque desiderasse contribuire a questo fondo può semplicemente scriverlo sui normali moduli di donazione che vengono consegnati al vescovo ogni mese”.

Presidente Thomas S. Monson, “Ci rincontriamo”, *Liahona*, novembre 2011, 5.

MATTHEW SAREBBE RITORNATO?

Nel nostro rione avevamo un gruppo forte di giovani uomini, ma nostro figlio Matthew fece amicizia con un ragazzo non appartenente alla Chiesa che condivideva il suo amore per le automobili e la meccanica. Purtroppo questo ragazzo veniva da una famiglia che non dava importanza alla religione. I suoi genitori gli permettevano di bere e fumare in casa e non credevano che fosse importante essere moralmente puri.

Matthew aveva raggiunto il livello più alto negli Scout, ma non partecipò alla cerimonia di premiazione perché aveva smesso di osservare le norme degli Scout. Io appesi tutti i suoi riconoscimenti Scout in una bacheca e la misi via, con la speranza che un giorno avrebbe avuto valore per lui. A sedici anni Matthew fumava, beveva e faceva uso di droghe. Lasciò la scuola e andò a vivere

con la sua ragazza. Per un paio d'anni lo vedemmo di rado.

Eravamo sconvolti. Non sapevamo se sarebbe ritornato dalla sua famiglia e alla sua fede, ma decidemmo di seguire l'esempio di Alma con il suo figlio ribelle. Alma continuò ad amare suo figlio e a pregare con fede affinché potesse "essere portato alla conoscenza della verità" (Mosia 27:14).

Pregavamo costantemente affinché il Signore intervenisse nella vita di Matthew, e cogliemmo ogni occasione per esprimere quanto lo amavamo con parole e azioni. Quando veniva a casa non dicevamo nulla che potesse interpretare come una critica o un giudizio. Esprimevamo semplicemente la nostra gioia di vederlo.

Un giorno Matthew venne a casa e disse che voleva parlarci. Disse di aver incontrato una ragazza a

una festa che aveva delle domande sulla Chiesa. Prima di riuscire a dirle che non sapeva più le risposte, le parole iniziarono a uscirgli di bocca. Si ritrovò a rispondere alle sue domande con la stessa velocità con cui lei le poneva. Matthew disse di non ricordare di aver imparato le cose che aveva detto, ma sapeva che erano vere. Si chiedeva perché stesse vivendo in quel modo quando ancora credeva nel Vangelo.

Dopo tre giorni di profonda meditazione decise di abbandonare la vita che stava conducendo. Tornò a casa e chiese aiuto per ricominciare.

Matthew chiamò un cugino che viveva in un altro Stato che aveva superato difficoltà simili, e gli chiese se poteva andare a stare da lui. Il cugino acconsentì e Matthew iniziò a frequentare le riunioni di Chiesa insieme a lui e a incontrarsi con il vescovo per ricevere aiuto nel processo di pentimento. Sentì l'amore e il sostegno e diventò attivo nella Chiesa.

Infine conobbe una brava e graziosa ragazza. Si innamorarono e si sposarono al tempio.

Quando nacque il primo figlio, andai a visitarlo e gli portai la bacheca con i riconoscimenti degli Scout. Lui ne fu emozionato e l'appese con orgoglio in un punto visibile della sua casa.

A nostro non figlio non è apparso un angelo, come accadde ad Alma il giovane; ma il ritorno di Matthew alla verità è stato altrettanto miracoloso. ■
Articolo firmato



Io appesi tutti i suoi riconoscimenti Scout in una vetrina e la misi via, con la speranza che un giorno avrebbe avuto valore per lui.

ERO A CASA

Come parte di un progetto di servizio andai in Ruanda insieme ad altri medici per prestare soccorso medico. Dopo due settimane, quando si avvicinava la fine del viaggio, iniziai a sentire nostalgia di casa. Mi mancavano la mia famiglia, il mio letto comodo e la mia casa.

La mia ultima domenica in Africa riuscii a organizzare i miei turni in modo da poter andare in Chiesa. Anche se in Ruanda la Chiesa non era ancora organizzata ufficialmente, riuscii a trovare gli orari delle riunioni e le indicazioni sul sito della Chiesa.

Le indicazioni erano: “Camminate lungo la strada di ciottoli di fronte all’edificio del ministero. Cercate un cancello aperto. Poi scendete i gradini”.

Mentre seguivo le indicazioni, iniziai a sentire le note di un famoso inno. Scesi le scale e udii le parole di “Un fermo sostegno” (*Inni*, 49). I gradini portavano a un piccolo edificio dove decine di persone sorridenti erano in piedi vicino all’entrata. Malgrado io fossi un estraneo nella congregazione, sentii di farne subito

parte. Decine di fratelli e sorelle ruandesi vennero a stringermi la mano e, mentre lo facevano, quella sensazione opprimente di solitudine se ne andò: ero a casa!

Dopo essere entrato nell’edificio partecipai alle tipiche tre ore di riunione che non erano diverse da quelle del mio rione in California. I membri del Sacerdozio di Aaronne

Malgrado io fossi un estraneo nella congregazione, sentii di farne subito parte. Decine di fratelli e sorelle ruandesi vennero a stringermi la mano.

distribuirono il sacramento, i discorsi si concentrarono sul Salvatore e anche la lezione della Scuola Domenicale era uguale a quella insegnata nel mio rione quella settimana.

E soprattutto, lo Spirito del Signore pervadeva le riunioni. Chiaramente il Signore sorrideva favorevolmente a queste brave persone che facevano del loro meglio per servirLo. Appresi che durante l’anno precedente soltanto pochi ruandesi partecipavano alle riunioni. Eppure io contai più di cento presenti, di cui la metà erano bambini sorridenti.

Ora che il Ruanda è stato aperto al lavoro missionario, immagino che i missionari riscuoteranno tanto successo grazie allo Spirito che attesterà al numero sempre crescente di simpatizzanti in Ruanda che la chiesa restaurata è il regno di Dio su tutta la terra — per ogni continente, per ogni popolo e per ogni figlio di Dio. Sono molto grato per la Chiesa, che sia sulla costa centrale della California o lungo un sentiero di ciottoli nell’Africa centrale. ■

Steven Sainsbury, California, USA



CHE COSA TI HA PORTATO A REXBURG?

Dopo decenni vissuti dove i membri della Chiesa sono una minoranza, io e mio marito ci trasferimmo in un quartiere di Rexburg, nell'Idaho, USA, in cui c'erano solo due famiglie non appartenenti alla Chiesa. Avemmo la fortuna di vivere vicino a una di esse.

La prima volta che percorremmo il nostro vialetto, il padre stava tagliando il prato. Io e mio marito attraversammo il nostro giardino per fare la sua conoscenza. Mentre gli porgevo la mano, chiesi: "Che cosa ti ha portato a Rexburg?"

Lui rispose: "Il mio lavoro — abbiamo cercato specificamente una città che avesse bisogno di conoscere Cristo".

Mi sentii come se mi avessero tirato una secchiata di acqua gelida in volto, ma sorrisi. Decisi in quel momento che, a prescindere da ciò che il nostro

nuovo vicino dicesse o facesse, noi saremmo diventati i *migliori* vicini che quella famiglia avesse mai avuto. Cercammo di rispondere a ogni scambio con loro con gentilezza e in modo ragionevole, come avrebbe fatto il Salvatore.

Negli otto anni successivi le nostre famiglie condivisero molte attività insieme. La madre fu invitata e partecipò alle attività della Società di Soccorso. Lei invitò me e molte altre vicine sante degli ultimi giorni a dei ritiri per le donne cristiane promosse dalla sua chiesa. Io e mio marito fummo invitati ai saggi di danza e di pianoforte dei loro figli. La loro famiglia fu coinvolta nei pranzi all'aperto e nelle feste del vicinato. Ricevemmo telefonate dai loro figli più grandi quando avevano bisogno di un passaggio a casa dal lavoro quando non riuscivano a rintracciare i loro genitori.

I genitori si preoccuparono del fatto che ai figli potessero iniziare a piacere troppo i santi degli ultimi giorni, così non permisero loro di seguire il programma di scoutismo del nostro rione, ma la nostra casa era considerata un luogo sicuro, in cui i loro figli potevano giocare con i nostri nipoti quando venivano a trovarci.

Ogni volta che i nostri vicini cercavano di farci vedere "l'errore del nostro cammino", noi rammentavamo loro che nutrivamo il massimo rispetto per le loro credenze e il modo in cui vivevano e crescevano i loro figli. Poi aggiungevamo che ci aspettavamo lo stesso rispetto per le nostre credenze, che si incentravano anch'esse sugli insegnamenti del Salvatore.

Quando la madre cercava di trovare le differenze per creare tra noi un vuoto invalicabile, affermando che i santi degli ultimi giorni credevano in un "Gesù diverso", le rammentavo che entrambe credevamo nella Sua divinità e che fosse il Figlio diletto di Dio. Alla fine riuscimmo ad avere un cordiale rapporto di amicizia.

La loro famiglia si è trasferita altrove senza unirsi alla Chiesa. Ma se potranno dire: "Abbiamo vissuto tra i mormoni; sono persone brave e rispettose con un cuore sincero", allora penso che abbiamo avuto successo nell'essere dei bravi vicini e nell'aiutarli a essere più aperti e onesti nella loro valutazione dei Santi degli Ultimi Giorni. ■

Sandra Rush, Idaho, USA



Decisi... che, a prescindere da ciò che il nostro nuovo vicino dicesse o facesse, noi saremmo diventati i migliori vicini che avessero mai avuto.

UNA SCATOLA DI FOTOGRAFIE

Molti anni fa, mentre io e mio marito gettavamo dei rifiuti nella discarica locale, notai che una delle donne che lavoravano lì stava raccogliendo una scatola da mettere nell'inceneritore. Improvvisamente la scatola si aprì, e uscirono alcune fotografie.

Mentre guardavo, ebbi la forte impressione di dover andare a prendere quella scatola di fotografie. Saltai fuori dalla macchina e l'aiutai a raccogliere le fotografie. Sia io che la donna pensammo che le fotografie fossero state gettate via per errore, e la convinsi a lasciarmi prendere le fotografie per cercare qualcuno che volesse averle.

Rovistando tra le centinaia di fotografie contenute nella scatola, trovai una busta indirizzata a qualcuno di Warburg, nell'Alberta, in Canada. Negli anni successivi scrissi alcune lettere a persone con lo stesso cognome, ma non ricevetti mai risposta.

Dopo che avemmo accesso a Internet in casa, scoprii che a Warburg c'era un'associazione storica. Chiesi se qualcuno che lavorava là conoscesse i nomi trovati dietro alle fotografie.

Un mese dopo ricevemmo una telefonata da un uomo che era stato contattato dall'associazione storica. Disse che sua sorella viveva vicino a noi e chiese se poteva vedere le fotografie. Naturalmente gli dicemmo di sì.

Il giorno dopo, Floyd e Beth Hawthorn, entrambi Santi degli Ultimi Giorni, vennero a vedere le fotografie. Quando aprii la scatola, il fratello Hawthorn disse: "È proprio lui",

indicando la fotografia in cima. Era una fotografia del nonno della sorella Hawthorn.

Mentre passavano in rassegna una fotografia dopo l'altra, il fratello e la sorella Hawthorn ci raccontarono delle storie sulle persone raffigurate in ogni fotografia. Gli Hawthorn dubitavano di essere imparentati con la persona che aveva gettato via le

fotografie, e non avevano idea del perché fossero finite alla discarica.

Sento fortemente che il Padre Celeste mi ha aiutato a restituire le fotografie alla famiglia Hawthorn. Attesto che il lavoro di storia familiare è una delle opere più importanti da svolgere. Se siamo disposti a compiere l'opera, il Signore ci aiuterà. ■

Cindy Heggie, Alberta, Canada

Improvvisamente la scatola si aprì, e uscirono alcune fotografie. Mentre guardavo, ebbi la forte impressione di dover andare a prendere quella scatola di fotografie.



Come posso essere un missionario **DI SUCCESSO?**

Anche se io e la mia collega lavoravamo duramente, tutti rifiutavano il nostro messaggio. Che cosa potevamo fare per diventare missionarie di successo?

Lauren Bangerter Wilde

Ero in missione da poco più di un anno quando attraversai un momento particolarmente difficile. Eravamo nel bel mezzo di una stagione tetra e triste — stavamo aspettando l'arrivo della primavera dopo un freddo inverno. Anche se io e la mia collega lavoravamo duramente, tutti coloro con cui parlavamo rifiutavano completamente il nostro messaggio. Quando incontrammo altri missionari venimmo a sapere che il loro lavoro procedeva bene. Non riuscivo a trovare alcun motivo per la nostra totale mancanza di successo. Ero in missione da abbastanza tempo per conoscere bene la lingua, io e la mia collega eravamo buone amiche, avevamo stabilito un rapporto di fiducia con i membri e cercavamo di seguire lo Spirito e di obbedire attentamente alle regole della missione.

Ma qualsiasi cosa facessimo, venivamo sempre respinte. Dopo ripetute settimane vissute così, mi feci sopraffare dall'infelicità. Durante una sessione di programmazione, alla fine esclamai: “A cosa serve? Tanto

nessuno ci ascolterà”. La mia collega, che aveva una prospettiva migliore della mia, disse semplicemente: “Fissiamo le mete per dimostrare la nostra fede. Controlliamo il progresso delle mete per contare le nostre benedizioni”.

Mentre ponderavo il suo punto di vista, mi resi conto che avevo utilizzato un metro di misura sbagliato per misurare il mio successo come missionaria. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* – fornisce un elenco dei comportamenti dei missionari di successo,¹ e mi resi conto che tutti quei comportamenti sono sotto il controllo del missionario. Io non potevo controllare se le persone nella mia missione avrebbero o meno accettato il messaggio del Vangelo, ma potevo controllare il tipo di missionaria che sceglievo di essere. La mia collega mi mostrò che una maggiore fede in Gesù Cristo e la gratitudine per le Sue benedizioni mi avrebbero permesso di riconoscere i modi in cui ero già una missionaria di successo.

La fede illumina i miracoli

Rendermi conto che mancavo di fede mi rese umile. Andai alla ricerca di quegli aspetti in cui potevo rafforzare la mia fede e scoprii che, quando le cose non erano andate secondo i piani, mi ero lasciata scoraggiare. *Predicare il mio Vangelo* dice: “Lo sconforto indebolirà la tua fede. Se abbassi le tue aspettative, diminuirà la tua efficacia, si indebolirà il desiderio e farai più fatica a seguire lo Spirito”.² Mi resi conto che avevo lasciato che gli insuccessi indebolissero la mia fede.

Iniziai a pregare per subire un mutamento di cuore e avere maggiore fede. Feci anche affidamento sulla promessa fatta in Mormon 9:21: “Chiunque crede in Cristo, senza nulla dubitare, qualsiasi cosa chiederà al Padre nel nome di Cristo, gli sarà accordata; e questa promessa è per tutti, ossia, fino alle estremità della terra”. Questa promessa mi indusse a pregare più ferventemente per ricevere le benedizioni e i miracoli di cui io e la mia collega sentivamo di aver bisogno, aggiungendo sempre: “Sia



COME DIVENTARE UN MISSIONARIO DI SUCCESSO

Puoi sapere di essere stato un missionario di successo quando:

- Senti che lo Spirito porta testimonianza alle persone per tuo tramite.
- Ami le persone e desideri la loro salvezza.
- Obbedisci in maniera precisa.
- Sviluppi gli attributi cristiani.
- Ammonisci le persone delle conseguenze del peccato. Le inviti ad assumersi e mantenere gli impegni.
- Vai in giro facendo il bene e non perdi occasione per servire le persone, sia che accettino o no il tuo messaggio.

Tratto da *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 10–11.



CERCATE L'ACCETTAZIONE DEL SIGNORE

“Con tutto il mio cuore vi invito a cercare l'accettazione del Signore e a godere delle Sue benedizioni promesse... [Possiamo sapere] che siamo accettati da Lui a prescindere dalla nostra posizione, dalla nostra popolarità o dalle limitazioni della mortalità. La Sua amorevole accettazione ci stimolerà, aumenterà la nostra fede e ci aiuterà a gestire ogni cosa che incontreremo in questa vita. Nonostante le difficoltà, avremo successo, prospereremo [vedere Mosia 2:22] e saremo sereni [vedere Mosia 2:41]”.

Anziano Erich W. Kopischke, membro dei Settanta, “Essere accettato dal Signore,” *Liahona*, maggio 2013, 106.

fatta la Tua volontà”. Queste preghiere mi aiutarono ad accettare i cambiamenti e gli insuccessi con maggiore fede, sapendo che il Padre Celeste risponde sempre alle preghiere della fede — anche quando le risposte giungono in modi inaspettati. Fui maggiormente in grado di riconoscere i modi in cui il Signore ci guidava durante il giorno.

Mentre mi impegnavo a rafforzare la mia fede, scoprii la veridicità della forma positiva della dichiarazione contenuta in *Predicare il mio Vangelo*: se alzi le tue aspettative, aumenterà la tua efficacia, accrescerà il desiderio e farai meno fatica a seguire lo Spirito. Inoltre, quando fui in grado di riconoscere e apprezzare i miracoli che avvenivano quotidianamente, fui più ottimista riguardo al lavoro missionario e al servizio da me reso.

La gratitudine contrasta la gelosia

Il Signore iniziò a mostrarmi che Lui operava per noi dei miracoli ogni giorno, ma che io non ero riuscita a riconoscerli finché non ho fatto lo sforzo consapevole di essere genuinamente grata. Esprimere gratitudine è qualcosa di più di una semplice abitudine o delle belle maniere. Quando espressi gratitudine al Signore e agli altri, fui rafforzata. Mi ritrovai ad essere emozionata per il successo degli altri missionari, invece di esserne gelosa (vedere Alma 29:14, 16). Ero più concentrata su ciò che avevo e su ciò che andava bene, piuttosto che su ciò che non avevo e che andava male.

Imparai che la gratitudine è l'antidoto contro la tendenza a paragonarci agli altri. Le volte in cui mi sentivo una missionaria che non

aveva successo di solito derivavano dal fatto che dicevo a me stessa: “Non sto andando bene come loro”, oppure “Loro sono migliori di me”. Imparai anche che, sebbene sia negli schemi del Signore darci dei giusti esempi da emulare e seguire, sono gli inganni di Satana che ci tentano a paragonarci agli altri per stabilire la nostra dignità o il nostro successo. Tuttavia *Predicare il mio Vangelo* è chiaro a questo proposito: “Evita di paragonare te stesso ad altri missionari e di misurare i risultati dei tuoi sforzi paragonandoli ai loro”.³ Infine, la gratitudine mi aiutò a evitare l'orgoglio e mi rammentò che il Signore è responsabile della Sua opera. Non dovevo essere gelosa perché gli altri missionari sembravano riscuotere più successo di me.⁴

Il vero metro di misura del successo

Prima di cambiare prospettiva, ero talmente concentrata su un certo tipo di benedizioni che avevo dimenticato di vedere gli altri modi in cui il Signore rispondeva alle nostre preghiere e benediceva il nostro lavoro missionario. Alla fine, il Signore iniziò a benedire il lavoro missionario nella nostra area in modi belli e inaspettati. Trovammo delle persone disposte ad accettare il nostro messaggio, ma per allora avevo imparato a non misurare il mio successo in base alle scelte degli altri.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) riportò il consiglio di un presidente di missione sul lavoro missionario: “Fa[te] del vostro meglio, del vostro meglio, del vostro meglio. Dite le preghiere e lavorate duramente,



Per molti versi, la misura del mio successo come missionaria si è potuta valutare dalla mia volontà di pentirmi e dalla mia determinazione di continuare a lavorare.

e lasciate che sia il Signore a mietere”.⁵ *Predicare il mio Vangelo* insegna qualcosa di simile sul successo missionario. “[Fai] del tuo meglio per portare le anime a Cristo e cerc[a] con tutte le tue forze di imparare e migliorare”.⁶

Finché sono stata disposta a pentirmi, finché ho potuto onestamente fare rapporto al Signore che stavo facendo del mio meglio, ho sentito la sicurezza che ero una missionaria di successo — a prescindere dal fatto che le persone accettassero il nostro messaggio. Per molti versi, la misura del mio successo come missionaria si è potuta valutare dalla mia volontà di pentirmi e dalla mia determinazione di continuare a lavorare.

Nel mio diario ho descritto molti miracoli a partire da questo periodo della missione. Cercando di essere

più fedele e grata, ebbi una migliore prospettiva, evitai lo scoraggiamento e sentii lo Spirito più abbondantemente nel lavoro. Scoprii che ciò che insegna *Predicare il mio Vangelo* è vero: “Anche se hai fatto del tuo meglio, potresti ancora sentirti un po’ scoraggiato, ma non sarai deluso di te stesso. Puoi essere certo che il Signore è compiaciuto quando senti lo Spirito che lavora attraverso di te”.⁷ E quando sentii che il Signore era felice di me, riuscii a sopportare ogni prova. ■

L'autrice vive nel Maine, USA.

NOTE

1. Vedere *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2004), 10–11.
2. *Predicare il mio Vangelo*, 10.
3. *Predicare il mio Vangelo*, 10.
4. Vedere Jeffrey R. Holland, “I lavoratori nella vigna”, *Liahona*, maggio 2012, 31.
5. Gordon B. Hinckley, “Pascete gli agnelli”, *La Stella*, luglio 1999, 120.
6. *Predicare il mio Vangelo*, 11.
7. *Predicare il mio Vangelo*, 11.

CONDIVIDI LA TUA ESPERIENZA

“Sono tornato da poco dalla missione, e mi sento come se non avessi più uno scopo. Che cosa devo fare?”

Missionari ritornati, raccontateci come avete affrontato la transizione dalla missione al rientro a casa, per tornare a scuola, al lavoro o ad altre attività. Scrivete le vostre esperienze via e-mail a liahona@ldschurch.org oppure on-line all’indirizzo liahona.lds.org. Vi preghiamo di includere il nome completo, la data di nascita e il rione o ramo di appartenenza.



Come diventare un missionario di *Predicare il mio Vangelo*



**Anziano
David A. Bednar**
Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

Potete farcela! Il Signore che voi rappresentate e servite sa che potete farcela. Io so che potete farcela.

Un apostolo è soprattutto, per prima cosa e sempre un missionario. Per questo motivo, sono particolarmente felice di parlarvi come miei colleghi in questa magnifica opera degli ultimi giorni.

CHE COS'È UN MISSIONARIO DI *PREDICARE IL MIO VANGELO?*

Un missionario di *Predicare il mio Vangelo* è un servitore del Signore, chiamato per profezia e autorizzato per mezzo dell'imposizione delle mani, che proclama il vangelo eterno e restaurato del Salvatore alla Sua maniera (vedere DeA 50:13-14, 17-24; DeA 68:1).

Lo scopo generale di un missionario descritto in *Predicare il mio Vangelo* è di "invitare le persone a venire a Cristo aiutandole ad accettare il vangelo restaurato mediante la fede in Gesù Cristo e la Sua Espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine".¹

La sacra responsabilità di proclamare con autorità il Vangelo e di amministrare le ordinanze di salvezza è in atto sin da quando Adamo fu scacciato dal Giardino di Eden, e continuerà finché "il Grande Geova dirà che l'opera è compiuta".²

I REQUISITI PER DIVENTARE MISSIONARI DI *PREDICARE IL MIO VANGELO*

Desidero analizzare cinque requisiti basilari per diventare missionari di *Predicare il mio Vangelo*.

Requisito n. 1: i missionari di *Predicare il mio Vangelo* comprendono di servire e rappresentare Gesù Cristo.

I missionari di *Predicare il mio Vangelo* sanno e comprendono chi rappresentano, perché servono e che cosa devono fare. I missionari a tempo pieno sono chiamati a servire e sono debitamente messi a parte come servitori e rappresentanti del Signore Gesù Cristo. Noi rendiamo testimonianza del Suo nome e della realtà, divinità e missione di Gesù a ogni nazione, stirpe, lingua e popolo (vedere DeA 133:37).

Noi amiamo il Signore. Lo serviamo. Lo seguiamo. Lo rappresentiamo.

I Suoi scopi devono essere i nostri scopi. I Suoi interessi devono essere i nostri interessi. Il Suo lavoro deve essere il nostro lavoro. Le Sue vie devono essere le nostre vie. La Sua volontà deve diventare sempre più la nostra volontà.

Come rappresentanti del Redentore noi predichiamo le dottrine e i principi fondamentali del Suo vangelo restaurato in modo semplice e chiaro. Noi non presentiamo opinioni personali o congetture. Noi proclamiamo e testimoniamo delle semplici verità restaurate alla maniera del Signore e con il potere del Suo Spirito.

I missionari di *Predicare il mio Vangelo* comprendono che la



responsabilità di rappresentare il Salvatore e di rendere testimonianza di Lui non finisce mai. Vi prego di ricordarLo in tutto ciò che pensate, in tutto ciò che fate e in tutto ciò che vi sforzate di diventare, e rappresentateLo in modo appropriato dinanzi a tutti i figli del Padre Celeste con cui vi troverete a interagire ora e sempre.

Requisito n. 2: i missionari di *Predicare il mio Vangelo* sono degni.

Un requisito essenziale per diventare missionari di *Predicare il mio Vangelo* è la dignità personale dinanzi al Salvatore.

Ora vi dichiarerò alcune semplici verità nel modo più chiaro che so.

- Noi siamo rappresentanti autorizzati del Redentore e Salvatore del mondo.
- Siamo chiamati a dichiarare il Suo vangelo restaurato ed eterno.
- Non possiamo macchiarci delle cose del mondo e rappresentarLo in modo autorevole e agire con potere nel Suo santo nome.
- Noi non possiamo aiutare gli altri a vincere la schiavitù del peccato se noi stessi siamo invischiati nel peccato (vedere DeA 88:86).
- Non possiamo aiutare gli altri a pentirsi se noi stessi non abbiamo imparato a pentirci in modo opportuno e completo.
- Possiamo proclamare e predicare con potere solo ciò che stiamo cercando di fare noi.
- Saremo ritenuti responsabili dinanzi a Dio per i nostri giusti desideri e per la dignità nell'agire quali Suoi rappresentanti.

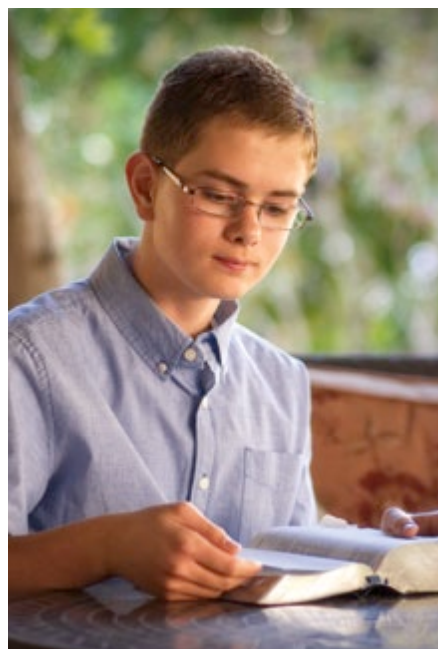
Al momento non ci è richiesto di essere perfetti, però ci è comandato di essere puri e di camminare rettamente dinanzi al Redentore di Israele. “Siate puri, voi che portate i recipienti del Signore” (DeA 38:42).

Il pentimento è un principio di speranza e guarigione — non di scoraggiamento e disperazione. Lo scopo del pentimento è di renderci umili, non spaventati. Il pentimento è contemporaneamente impegnativo e confortante, difficile e rasserenante. Il pentimento è un dono inestimabile, reso possibile dall'Espiazione di Colui che noi amiamo, serviamo e seguiamo.

Anche se avete commesso dei peccati gravi, attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo e il pentimento sincero, voi potete essere resi nuovamente puri e degni.

Vi sono dei giovani che devono ancora pentirsi completamente. Ora è il momento. Per favore, per favore, per favore, non procrastinate il giorno del vostro pentimento.

Vi sono dei giovani che si sono pentiti e che continuano a farlo e che si chiedono se hanno fatto tutto il necessario per essere accettati dal Signore (vedere DeA 97:8). Ricordate che il Signore vi chiede di essere puri, non di essere perfetti. Lo Spirito Santo che opera nuovamente nella vostra vita è l'indicatore più sicuro del perdono da parte del Signore, perché "lo Spirito del Signore non dimora in templi impuri" (Helaman 4:24). E riconoscete che il comandamento di "perdonare tutti" (DeA 64:10) include perdonare voi stessi.



I missionari di *Predicare il mio Vangelo* sono discepoli del Signore Gesù Cristo che onorano le alleanze e obbediscono ai comandamenti. Ricordatevi sempre di Lui e siate puri e degni di rappresentarlo.

Requisito n. 3: i missionari di *Predicare il mio Vangelo* fanno tesoro delle parole di vita eterna.

Vi invito a fare "continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita" (DeA 84:85). Fare tesoro delle parole di vita eterna è qualcosa di più del semplice studiare o memorizzare, proprio come "nut[r]irsi abbondantemente dell[e] parol[e] di Cristo" (2 Nefi 31:20; vedere anche 2 Nefi 32:3) è qualcosa di più di un semplice assaggio o spuntino. Far tesoro mi suggerisce di concentrarmi e lavorare, di esplorare e assorbire, di ponderare e pregare, di applicare e imparare, di valorizzare e apprezzare, di gustare e assaporare.

Ricordate come i figli di Mosia — quattro missionari straordinari di nome Ammon, Aaronne, Omner e Himni — si fossero "rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture" (Alma 17:2).

Questi missionari valorosi fecero davvero continuamente tesoro delle parole di vita eterna. Essi non trascurarono o non svolsero meccanicamente il loro studio delle Scritture, individuale o di coppia. La conoscenza e la comprensione spirituale penetrarono profondamente nella loro anima, e le dottrine e i principi del Vangelo furono confermati nel loro cuore dal potere dello Spirito Santo.

Come rappresentanti del Salvatore, voi ed io abbiamo la continua responsabilità di lavorare diligentemente e di piantare nel nostro cuore e nella nostra mente le dottrine e i principi fondamentali del vangelo restaurato, specialmente quelli tratti dal Libro di Mormon. Se lo faremo, le benedizioni promesse sono che lo Spirito Santo ci "rammenterà tutto" (Giovanni 14:26) e ci darà potere nell'insegnare e testimoniare. Ma lo Spirito può operare in noi e tramite noi solo se Gli diamo qualcosa su cui operare. Non può aiutarci a ricordare cose che non abbiamo imparato (vedere Alma 31:5).

I missionari di *Predicare il mio Vangelo* fanno continuamente tesoro delle parole di vita eterna, fanno

affidamento sulla virtù della parola e hanno in loro il potere della parola.

Vi prego di ricordarvi sempre di Lui, di essere sempre degni di rappresentarLo e di fare tesoro della virtù della parola, facendovi affidamento.

Requisito n. 4: i missionari di *Predicare il mio Vangelo* comprendono che lo Spirito Santo è il supremo e vero insegnante.

Lo Spirito Santo è il terzo componente della Divinità, ed è il testimone di tutta la verità e il supremo e vero insegnante. Le lezioni che insegniamo e le testimonianze che rendiamo preparano un simpatizzante ad agire e ad apprendere per conto suo.

Come missionari, uno dei nostri ruoli fondamentali è di invitare i simpatizzati a esercitare il loro libero arbitrio morale e ad agire in accordo con gli insegnamenti del Salvatore. Assumersi e mantenere impegni spirituali, come pregare per avere una testimonianza della verità, studiare il Libro di Mormon e prepararvi su, partecipare alle riunioni in chiesa e osservare i comandamenti, richiede a un simpatizzante di esercitare la fede, di agire e di cambiare.

A prescindere dallo zelo con cui serviamo, voi ed io semplicemente non possiamo spingere o forzare la verità nel cuore dei simpatizzanti. I nostri migliori sforzi possono solo portare il messaggio della verità *fino* al cuore (vedere 2 Nefi 33:1). Infine, un simpatizzante ha bisogno di agire in rettitudine, invitando con ciò la verità *fino* al suo cuore. Solo in questo modo gli onesti ricercatori della verità e i nuovi convertiti possono sviluppare la

capacità spirituale di trovare da soli le risposte.

Poiché la nostra responsabilità è di aiutare i simpatizzanti a imparare per mezzo della fede e del potere dello Spirito Santo, quest'opera non riguarda mai me o voi. Noi dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere per adempiere alle responsabilità missionarie e, allo stesso tempo, “non interferire”, in modo che lo Spirito Santo possa svolgere la sua sacra funzione e opera. Infatti, qualsiasi cosa facciamo come rappresentanti del Salvatore che di proposito e intenzionalmente attiriamo l'attenzione su di sé — nel messaggio che presentiamo, nei metodi che utilizziamo, o nel nostro comportamento e aspetto personali — è una forma di frode sacerdotale che inibisce l'efficacia didattica dello Spirito Santo.

“La predica mediante lo Spirito di verità o in qualche altra maniera? E se

è in qualche altra maniera, non è da Dio” (DeA 50:17–18).

Vi prego di ricordarvi sempre di Lui, di essere degni di rappresentarLo, di fare tesoro della Sua parola e di permettere al supremo e vero insegnante, lo Spirito Santo, di rendere testimonianza di tutta la verità.

Requisito n. 5: i missionari di *Predicare il mio Vangelo* comprendono che l'insegnamento è qualcosa di più del dire o parlare.

Quando il Salvatore se ne stava seduto sul monte degli Ulivi, dichiarò: “Non state innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, ma dite quel che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo” (Marco 13:11).

Agli inizi di questa dispensazione, il Salvatore istruì i missionari dicendo: “Aprite la bocca, ed essa sarà riempita” (DeA 33:8, 10) e “Alzate la voce verso



questa gente; dite i pensieri che vi metterò nel cuore, e non sarete confusi dinanzi agli uomini; poiché vi sarà dato nell'ora stessa, sì, nel momento stesso, ciò che dovrete dire" (DeA 100:5-6).

Questi passi scritturali sottolineano un modo più esigente e scrupoloso di predicare e aiutare i simpatizzanti a conoscere la verità. I missionari di *Predicare il mio Vangelo* sanno che non insegniamo delle lezioni ma che istruiamo delle persone. Non ci limitiamo a recitare a memoria dei messaggi riguardanti degli argomenti evangelici. Noi invitiamo chi è alla ricerca della verità ad avere un presente mutamento di cuore. Comprendiamo che il semplice parlare non è insegnare.

Predicare il Vangelo alla maniera del Signore prevede che, prima di parlare, noi osserviamo ascoltiamo e usiamo il discernimento. La sequenza di questi quattro principi collegati è significativa. Vi invito a notare che un'osservazione e un ascolto attivi precedono il discernimento, e che l'osservanza, l'ascolto e il discernimento vengono prima del parlare. Applicare questo schema permette ai missionari di individuare le necessità dei simpatizzati e di insegnare in base ad esse.

Quando osserviamo, ascoltiamo e usiamo il discernimento, possiamo ricevere "nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona" (DeA 84:85) — le verità da sottolineare e le risposte da dare che andranno a soddisfare le necessità di un particolare simpatizzante. Solo osservando, ascoltando e usando il discernimento possiamo essere guidati dallo Spirito



a dire e a fare le cose che saranno maggiormente utili a coloro che serviamo.

Osservare è una preparazione indispensabile per ricevere il dono spirituale del discernimento. Discernimento significa vedere con occhi spirituali e sentire con il cuore — vedere e sentire la falsità di un'idea, la bontà di un'altra persona o il prossimo principio che è necessario per aiutare un simpatizzante. Discernimento significa udire con orecchi spirituali e sentire con il cuore — udire e sentire le preoccupazioni non esternate in un commento o una domanda, la veridicità di una testimonianza o dottrina o la rassicurazione e la pace che giungono tramite il potere dello Spirito Santo.

I missionari di *Predicare il mio Vangelo* agiscono con fede e sono guidati dallo Spirito per aiutare i simpatizzanti a conoscere la verità. Vi prego di ricordarvi sempre di Lui, di essere degni di rappresentarlo, di fare tesoro della Sua parola, di permettere allo Spirito Santo di rendere testimonianza di tutta la verità e di osservare, ascoltare e discernere quando testimoniate di Gesù Cristo a chi cerca onestamente la verità.

POTETE FARCELA!

Potete leggere il mio messaggio e credere che tutti gli altri giovani possano fare ciò che ho descritto. Forse però vi chiederete se voi potete farcela. Ascoltate: potete farcela!

Se potessi esaudire un desiderio del mio cuore, trascorrerei alcuni momenti con ciascuno di voi. Vi stringerei la mano, mi avvicinerei a voi, vi guarderei negli occhi e vi direi: "Potete farcela! Il Signore che voi rappresentate e servite sa che potete farcela. Io so che potete farcela. E come Suo servitore, vi prometto che avrete il Suo aiuto. Ricordate sempre che, con il Suo aiuto e la Sua forza, potete farcela!"

Vi voglio bene e prego che, nello sforzarvi di diventare chi dovete diventare, riconoscerete la voce e la guida del Signore e agirete con fede in base ad essa. Allora diventerete davvero dei rappresentanti possenti ed efficaci del Signore Gesù Cristo. ■

Tratto da un devzionale tenuto il 24 giugno 2011 al Centro di addestramento per i missionari di Provo.

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 1.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 147.

Basta SORRIDERE e DIRE DI NO

Hazel Marie Tibule

Un'estate svolsi un tirocinio sull'Isola di Bicol, nelle Filippine. La vista dell'oceano era meravigliosa e io attendevo con ansia ogni nuovo mattino.

Tuttavia temevo le serate. Quello era il momento in cui le persone del campo iniziavano a bere e a festeggiare. Gli inviti a quelle feste erano frequenti e i miei colleghi di tirocinio ed io dovevamo partecipare, perché non farlo sarebbe stato considerato irrispettoso.

La prima fu una festa di benvenuto per i nuovi tirocinanti. Io avevo paura di partecipare perché ero certa che ci avrebbero offerto da bere e non sapevo bene come rifiutare. Chiamai un amico del mio rione di origine e lui mi diede degli ottimi consigli che accrebbero la mia fiducia.

Quando la festa ebbe inizio, ci offirono da bere ma, fortunatamente, non ci obbligarono a farlo. Poiché i miei colleghi accettarono la mia decisione di non bere, rifiutare le offerte successive divenne più facile per me, fino a una determinata sera. A una delle feste partecipò il presidente della compagnia. Portò una bottiglia di *lambanog* (un vino prodotto localmente a base

di cocco). Poco dopo il suo arrivo lo vidi versare del vino. Poi disse: "Devi imparare a bere", e porse il bicchiere a una delle tirocinanti. Lei bevve prontamente.

Inizii a battermi forte il cuore. Sarebbe stato presto il mio turno. Mi stavo sussurrando in silenzio: "Non berrò. Non berrò". Poi vidi il presidente che mi porgeva il bicchiere di

Avevo rifiutato molti inviti a bere, ma ora il presidente della compagnia mi stava offrendo un bicchiere di vino.

vino. Non sapevo che cosa fare. I miei colleghi di tirocinio mi guardavano, per vedere che cosa avrei fatto. Sorrisi al presidente e dissi umilmente: "Mi spiace, signore, ma io non bevo".

Sapevo che era rimasto deluso. Mi chiese perché non bevessi. Dissi: "Sono mormone".

Lui rispose: "Non ho mai sentito parlare di questa religione. Suona come un tipo di cibo". Tutti si misero a ridere.

Sorrisi anch'io, non per la sua battuta ma perché sapevo di aver fatto la cosa giusta.

Nessuno mi offrì più da bere; tuttavia la derisione non cessò, nemmeno da parte dei miei amici. Uno disse persino che stavo mentendo e che era inimmaginabile che i membri della Chiesa non bevessero. In quel periodo sentii la pressione a cui sono sottoposti i membri della Chiesa.

Il mio soggiorno sull'isola mi insegnò molte lezioni, non solo accademiche ma anche spirituali. Imparai che lo scherno non cessa mai, ma lo Spirito del Signore ci guiderà sempre a fare ciò che è giusto. ■

L'autrice vive a Metro Manila, nelle Filippine.





Anziano
Adrián Ochoa
Membro dei Settanta

Volete sentirvi meglio e più sicuri di voi stessi fisicamente ed emotivamente? L'esercizio regolare vi aiuterà.

Recentemente ho letto un concetto interessante sul fare esercizio. Ho letto che se ci si sveglia presto al mattino, si indossa la tuta da ginnastica e si pensa: "Indosserò queste cose, andrò fuori a fare una passeggiata e, se mi sento bene, comincerò a fare jogging", probabilmente inizierete un buon allenamento prima ancora di rendervene conto. Fare un semplice programma come questo può aiutarvi a sviluppare delle buone abitudini per mantenervi in esercizio e occuparvi del vostro corpo. Per molte persone, iniziare ed essere costanti sono le parti più difficili. Se ricordate che l'esercizio porta benefici non solo al vostro corpo ma anche alla vostra mente e al vostro intelletto, questo vi aiuterà ad avere il desiderio di essere più in forma. Facendo esercizio diventerete delle persone con più energia che si sentono forti, sicure di sé, sveglie e fiduciose.

Ricordo la storia di un uccellino che iniziò a barattare le sue piume in cambio dei vermi. Era facile ottenere cibo in quel modo, e pensava di avere tantissime piume. Continuando a barattare le sue piume, l'uccellino era felice di non doversi più svegliare presto per andare a cacciare

i vermi. Poteva starsene seduto nel suo nido senza dover mai muovere un muscolo. Alla fine, però, l'uccello si abituò troppo e si rese conto di non poter più volare perché aveva perso delle piume essenziali.

Questo può accadere a tutti coloro che cadono nella trappola delle cattive abitudini, della pigrizia o dell'uso di sostanze che danno assuefazione. In *Per la forza della gioventù* leggiamo che queste cose "danneggiano il tuo benessere fisico, mentale, emotivo e spirituale. Arrecano danno ai tuoi rapporti con familiari e amici, oltre a diminuire i tuoi sentimenti di autostima. L'assuefazione limita la tua capacità di compiere scelte autonome".¹ Essere attivi e mangiare bene ci aiuta a evitare queste cattive abitudini. Se l'uccello avesse continuato a volare e a cacciare, non avrebbe mai perso le piume. Similmente, se noi "sbattiamo le ali" e facciamo regolarmente esercizio, sviluppiamo la capacità di evitare le tendenze che ci danneggiano e ci degradano.

Così come alcuni individui hanno problemi di salute fisica, altri hanno problemi di salute emotiva. La vita può essere difficile e, a volte, possiamo nutrire sentimenti di ansietà,

depressione o mancanza di auto-stima. Ricordate che, sia per la salute fisica che emotiva, l'esercizio e il duro lavoro aiutano a mantenere una prospettiva positiva. Prendervi cura del vostro corpo è una benedizione anche per la vostra mente e vi aiuta a ricordare che siete figli di Dio e che potete essere sicuri di voi stessi e felici. I nostri aspetti emotivo, fisico e spirituale sono tutti collegati assieme. *Per la forza della gioventù* insegna: "La tua salute emotiva è altrettanto importante e può influenzare il tuo benessere spirituale, oltre che fisico. Sensazioni occasionali di delusione e di tristezza fanno parte di questa vita terrena. Tuttavia, se per un lungo periodo provi dei sentimenti di tristezza, disperazione, ansia o depressione, parlane coi tuoi genitori e col tuo vescovo per cercare aiuto".²

Perché intorno a noi ci sono persone che sembrano avere più energia e più gioia? Un motivo essenziale sono le abitudini. Se osserviamo il nostro corpo da un punto di vista spirituale e comprendiamo che è "un tempio, un dono di Dio", lo ameremo e lo manterremo sacro.³

Per me, *sacro* significa pulito, nutrito e forte. Uno dei modi in cui

SIATE FORTI, SIATE SANI, SIATE INTELLIGENTI

il Padre Celeste ci aiuta a mantenere sacro il nostro corpo è dandoci la Parola di Saggezza. *Per la forza della gioventù*, spiega: “Quando obbedisci alla Parola di Saggezza, rimani libero da pericolose assuefazioni e hai controllo sulla tua vita. Ricevi in benedizione un corpo sano, una mente attenta e la guida dello Spirito Santo. Sei meglio preparato a servire il Signore. Non lasciare mai che Satana o altre persone ti ingannino facendoti pensare che disobbedire alla Parola di Saggezza possa renderti più felice, più simpatico o affascinante”.⁴ Quando obbedite alla Parola di Saggezza ricordate che vi state prendendo cura del vostro corpo e della vostra mente, e che questo vi permetterà di trovare

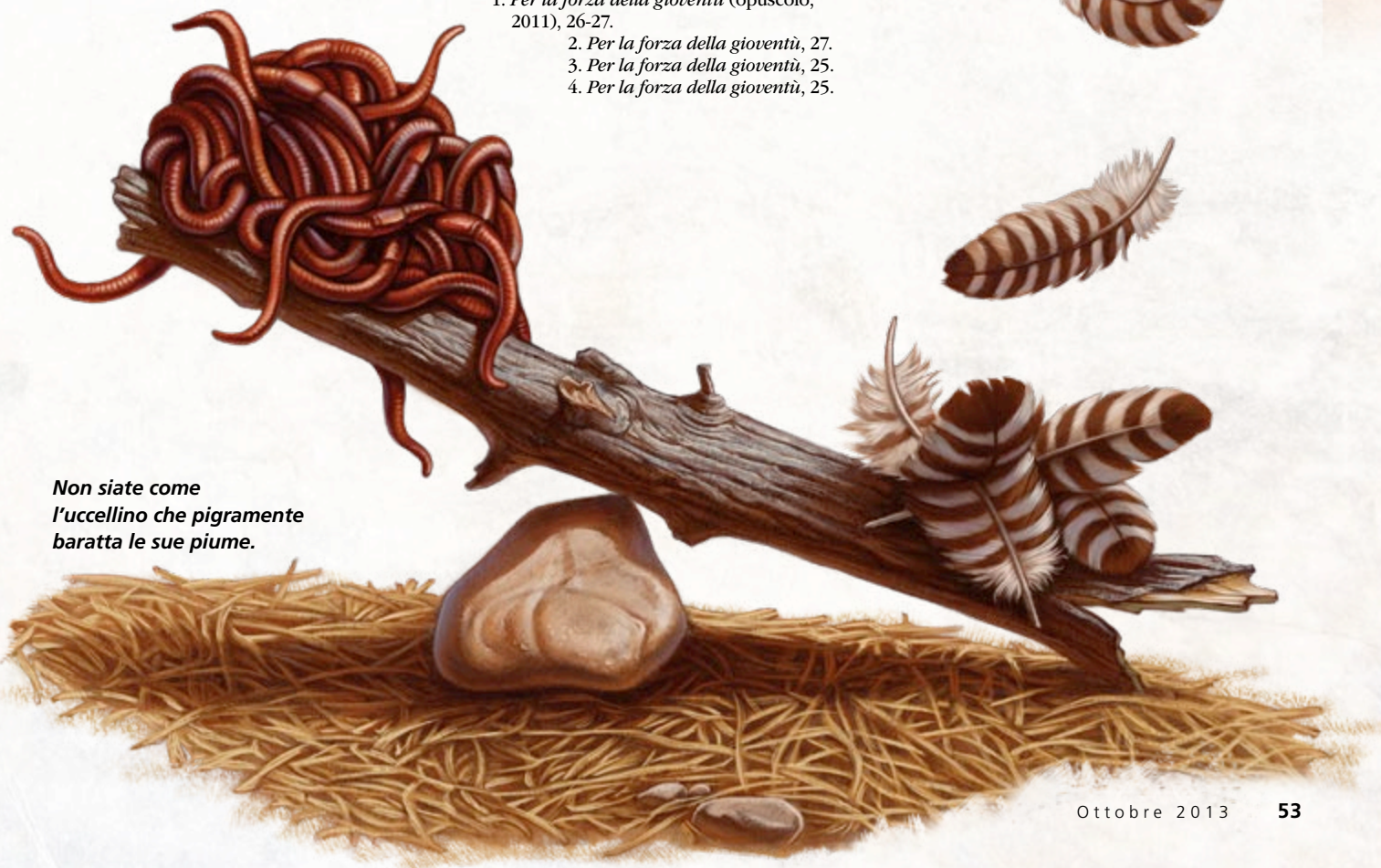
“saggezza e grandi tesori di conoscenza” (DeA 89:19).

Invece di essere un uccellino che pigramente baratta le sue piume, indossate le vostre scarpe da tennis e siate attivi. Esercitatevi regolarmente. Praticate il vostro sport preferito oppure trovate degli amici con cui potete correre o svolgere altre attività ricreative. Svolgendo attività fisica tenete in allenamento non solo il corpo, ma anche la mente. L'esercizio rafforza anche la salute emotiva. Ricordate che la cosa importante non è quanto siete veloci o atletici, ma quanto siete costanti. Esercitandovi regolarmente, non solo sarete più felici, ma sarete più forti, più sani e più intelligenti. ■

NOTE

1. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 26-27.
2. *Per la forza della gioventù*, 27.
3. *Per la forza della gioventù*, 25.
4. *Per la forza della gioventù*, 25.

Non siate come l'uccellino che pigramente baratta le sue piume.





SEGUIRE I SUOI passi

Diventare come il Salvatore è un processo graduale che dura tutta la vita, e voi potete iniziare facendo dei piccoli passi ogni giorno.

Melissa Zenteno

Riviste della Chiesa

Le Scritture ci incoraggiano a diventare come Gesù Cristo e “nel modo ch’egli camminò, camminare” anche noi (1 Giovanni 2:6). Intraprendere quel primo passo può essere difficile, specialmente quando non si sa come iniziare.

Troverete aiuto in *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario*. Potreste pensare che sia solo un manuale per i missionari a tempo pieno, ma in realtà è un grande strumento che può aiutarvi a perseguire la vostra meta di diventare come il Salvatore. Il capitolo 6 è pensato per aiutarvi a comprendere e ad applicare nove specifici attributi cristiani.

Ecco alcuni suggerimenti su come usare *Predicare il mio Vangelo* e le Scritture nell’intento di sviluppare attributi cristiani:

- Per cominciare, andate all’attività sugli attributi cristiani alla fine del capitolo 6 di *Predicare il mio Vangelo* (pagina 133). Quest’attività può aiutarvi a stabilire quali attributi sono attualmente i vostri punti di forza spirituali e su quali avete bisogno di lavorare.

- Dopo aver finito l'attività, scegliete in preghiera un attributo sul quale concentrarvi. Prendete in considerazione di leggere la sezione del capitolo 6 che tratta quell'attributo.
- Stabilite mete specifiche e misurabili che vi aiutino a sviluppare quest'attributo. Stabilite una tabella da seguire per dedicarvi al vostro obiettivo. Poi valutate il vostro progresso. Ad esempio, se state cercando di essere più caritatevoli, potreste porvi la meta di dire cose positive su vostro fratello o vostra sorella tre volte al giorno per una settimana. Alla fine della settimana, valutate com'è andata e fate gli adattamenti necessari che vi aiuteranno a continuare a migliorare.
- *Predicare il mio Vangelo* fornisce dei passi scritturali per studiare ciascun attributo. Potete pregare e studiare questi riferimenti scritturali e mettere per iscritto le impressioni che ricevete mentre leggete.

- Chiedete aiuto al Padre Celeste per sviluppare un carattere cristiano. Chiedete aiuto specifico, come: "Ti prego di darmi la forza per vincere la mia rabbia quando i miei fratelli prendono le mie cose". Più le vostre preghiere saranno specifiche, più sarà facile riconoscere le risposte del Signore.

Diventare come il nostro Salvatore, Gesù Cristo, è un processo graduale e una ricerca che dura tutta la vita. A volte può risultare più difficile della scienza avanzata. Ma non disperate. Il Signore ci ha promesso: "Colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto" (DeA 50:24). A mano a mano che riceviamo, studiamo e applichiamo la luce e la verità e continuiamo a seguire Dio ogni giorno, possiamo essere certi che diventeremo più simili al nostro Salvatore, Gesù Cristo. ■

COMPITI GIORNALIERI

Azioni piccole e quotidiane sono i passi da seguire lungo il sentiero che ci porta a essere come il nostro Salvatore. Prendete in considerazione queste attività aggiuntive che contribuiscono a sviluppare attributi cristiani:

- Leggere i passi scritturali elencati nella Guida alle Scritture che si riferiscono agli attributi che state cercando di sviluppare.
- Pregare ogni giorno per avere il desiderio di cambiare e la forza per migliorare.
- Tenere un diario per documentare il vostro progresso.
- Parlare con i genitori. Informateli sui vostri obiettivi affinché possano aiutarvi.



UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE



Nel mese di ottobre studierete come diventare più simili a Cristo (se il vostro rione o ramo ha le nuove lezioni nella vostra lingua). Dopo aver letto questo articolo, con l'aiuto della preghiera scegliete un attributo su cui lavorare questa settimana o questo mese. Potete stabilire un obiettivo e poi valutare il vostro progresso. Per esempio, siete stati più caritatevoli, o più obbedienti o più pazienti? In che modo il vostro obiettivo di diventare più simili a Cristo vi aiuta a superare le difficoltà? Potete raccontare la vostra esperienza ad altri giovani o ai vostri famigliari.

“Cosa posso rispondere a chi non è membro quando chiede perché alcuni membri della Chiesa non vivono secondo i nostri stessi standard?”

Sarebbe splendido se ogni membro della Chiesa visse pienamente secondo il Vangelo. Non solo tutti godrebbero di maggiori benedizioni nella vita, ma sarebbero anche grandi esempi per chi sta intorno a loro. Tuttavia siamo esseri mortali e, in qualche modo, abbiamo delle mancanze. Il motivo principale per cui alcuni vivono il Vangelo più pienamente di altri è che siamo a livelli diversi di conversione e di forza nella testimonianza. Ognuno di noi ha prove diverse e diverse risorse e persone che possono aiutarci.

Chi non appartiene alla Chiesa può non comprendere termini come “conversione” e “testimonianza”, ma comprende che ogni persona può scegliere come vivere. Potete spiegare che il Padre Celeste voleva che fosse così. Egli ci ha concesso il libero arbitrio in modo che potessimo crescere spiritualmente scegliendo il giusto. Ma il Padre Celeste sapeva anche che tutti — eccetto Gesù Cristo — avremmo commesso degli errori, così ci procurò un Salvatore. Grazie all’Espiazione, noi possiamo pentirci, essere perdonati, imparare dai nostri errori e andare avanti nella vita.

Potete anche spiegare che noi non giudichiamo coloro che non seguono le norme della Chiesa. Piuttosto, cerchiamo di aiutarli, comprenderli ed essere pazienti con loro. Anche se non tolleriamo il peccato, non condanniamo il peccatore (vedere Giovanni 8:11). Il pentimento è sempre possibile, per tutti noi.

Esaminiamo le Scritture



La risposta alla domanda si può trovare nelle Scritture. Quando le persone non osservano i comandamenti, dovremmo evitare di

esprimere giudizi (vedere Matteo 7:1). Romani 3:23 afferma: “Difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio”. Tuttavia, è anche vero che i membri della Chiesa devono cercare di essere obbedienti.

Madison M., 13 anni, Texas, USA

Insegniamo l’Espiazione



Quando le persone dicono cose simili, invece di trovare delle colpe nei membri della Chiesa che non seguono le regole, io colgo l’oc-

casione per insegnare l’Espiazione. Dico loro che essere mormoni non significa essere perfetti e che abbiamo l’Espiazione che ci permette di pentirci dei nostri peccati e di riparare quegli sbagli. Questo di solito apre le porte a molte altre domande.

Jayde H., 16 anni, Oregon, USA

La Chiesa ci insegna a fare del bene



Come tutti, i membri della Chiesa affrontano prove e tentazioni. Tutti noi abbiamo delle debolezze, ma ciò non significa che la Chiesa non

sia vera. Questa è la Chiesa di Gesù Cristo, che aiuta le persone a conoscere il vero vangelo e a ricevere l’Esaltazione. È l’uomo naturale che disobbedisce ai comandamenti

(vedere Mosia 3:19), non è colpa della Chiesa. La Chiesa ci insegna a fare del bene. Ma tutti abbiamo la possibilità di scegliere.

Lavinia S., 19 anni, Bulacan, Filippine

Le norme sono per la nostra felicità



Questa domanda mi suona familiare perché conosco alcune persone che hanno compiuto delle scelte che le hanno allontanate dal Vangelo.

Il Signore ci dà dei comandamenti per la nostra felicità e per “fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39). Il Signore desidera che torniamo a Lui; tuttavia vuole che facciamo le nostre scelte. Ecco perché certe persone non vivono secondo le nostre norme. Le norme mi aiutano personalmente perché so che il Padre Celeste me le ha date per permettermi di tornare a Lui e di vivere con Lui ed essere felice. Sono una prova del Suo amore per me.

Morgane D., 18 anni, Languedoc-Roussillon, Francia

Essere un esempio



La Chiesa ha un ruolo vitale nell’aiutarci a osservare i comandamenti del nostro Padre Celeste e a vivere di nuovo con Lui. Il fatto di appartenere alla Chiesa non implica che una persona sia sempre buona. Guardate il mondo d’oggi, pieno di malvagità e abominazioni, anche se il mondo è pieno di persone che hanno deciso di seguire Gesù Cristo nella vita pre-terrena. Penso che la cosa

migliore da fare sia essere d’esempio ai nostri amici.

Kaden S., 15 anni, Utah, USA

Preghiamo per loro e visitiamoli

I membri che non osservano le nostre norme possono non avere una testimonianza incentrata su Gesù Cristo. Dovremmo pregare per loro affinché cerchino la guida dello Spirito e possano riuscire a ottenere una testimonianza. Dovremmo visitare queste persone e aiutarle a venire a Cristo.

Andrea C., 13 anni, Lima, Perù

Viviamo secondo le nostre norme



Proprio come in ogni organizzazione o religione, ci sono persone che sono più devote di altre. Noi dobbiamo solo osservare le

nostre norme al meglio delle nostre capacità e pregare che anche gli altri lo facciano.

Maren S., 16 anni, Arizona, USA



VEDERE GLI ALTRI COME POTREBBERO DIVENTARE

“Abbiamo il compito di vedere le persone non come sono ma piuttosto come possono diventare. Vi prego di pensare a loro in questo modo”.

Presidente Thomas S. Monson, “Vedere gli altri come potrebbero diventare”, *Liahona*, novembre 2012, 70.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Sto cercando di controllare i miei pensieri, ma le tentazioni sono tante. Come posso avere dei pensieri più puri?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 novembre a liahona@ldschurch.org o tramite la posta tradizionale all’indirizzo indicato a pagina 3.

Nell’e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.



**Anziano
C. Scott Grow**

Membro dei
Settanta

Aiutarvi a pentirvi è una parte speciale della chiamata di un vescovo. La vostra coscienza vi dirà quando avete bisogno di parlare con lui.

Potreste chiedervi perché vi è insegnato di confessare al vescovo o presidente di ramo quando avete commesso dei peccati gravi. Potreste chiedervi: “Il pentimento non è una cosa personale tra me e il Signore? Se ho smesso di comportarmi male e ho confessato a Dio, perché devo parlare con il mio vescovo?”

Perché il vescovo e non qualcun altro?

Molti giovani si sentono più a loro agio nel confessare i loro errori ai genitori o ai dirigenti dei giovani. Sebbene i genitori e i dirigenti possano darvi il necessario supporto e consiglio, il Signore ha dichiarato che il vescovo è un giudice comune in Israele (vedere DeA 107:72, 74). Egli ha la responsabilità di stabilire la dignità dei membri del suo rione. Grazie alla sua ordinazione e al retto vivere, il vescovo ha diritto alla rivelazione da parte dello Spirito Santo riguardo ai membri del suo rione, voi inclusi.

Il vescovo può aiutarvi durante il processo di pentimento in modi che



PERCHÉ E COSA DEVO CONFESSARE AL MIO VESCOVO?

i vostri genitori o dirigenti non sono in grado di offrirvi. Se il peccato è abbastanza grave, egli può stabilire se limitare i vostri privilegi all'interno della Chiesa. Per esempio, come parte del processo di pentimento, potrebbe chiedervi per un certo periodo di astenervi dal prendere il sacramento o dall'esercitare il sacerdozio. Egli lavorerà con voi e stabilirà quando sarete di nuovo degni per riprendere quelle sacre attività.

Il vostro vescovo vi darà dei

consigli su cosa rafforzerà la vostra capacità di resistere alla tentazione. Egli potrà incoraggiarvi a studiare un argomento dottrinale, come il pentimento, e a parlare con lui di ciò che avete appreso. Potrà chiedervi di parlare con lui ogni settimana per fare rapporto su come state procedendo nel togliervi da situazioni pericolose.

Quando dovrei rivolgermi a lui?

Potreste pensare: “Sembra tutto giusto, ma come posso sapere se ciò

che ho fatto è abbastanza grave da doverne parlare con il vescovo?” La risposta è breve. “La vostra coscienza ve lo dirà”. Quando vi sentirete compunti nella coscienza, agite immediatamente (vedere Alma 34:31-34).

Nel trattare il pentimento, re Beniamino insegnò: “Io non posso dirvi tutte le cose per le quali potete commettere peccato; poiché vi sono diversi modi e mezzi, anzi, così tanti che non posso contarli” (Mosia 4:29). Quindi, invece di fare un elenco dettagliato di cose che dovrete confessare al vostro vescovo, vi parlerò di alcuni principi che vi aiuteranno a prendere tale decisione.

Che cosa devo confessare?

So che avete cercato di essere obbedienti, ma forse avete fatto degli errori, anche errori gravi. La maggior parte degli errori che le persone commettono possono essere risolti con la preghiera personale e il pentimento sincero. Alcuni errori, in particolare quelli che riguardano l'immoralità, richiedono la confessione al vescovo prima di poter ricevere il perdono del Signore.

Pensando a degli errori che avete fatto, potreste sentirvi in colpa, irrequieti, infelici o anche tristi. Se state provando alcuni di questi sentimenti, allora probabilmente dovete parlare di quegli errori con il vescovo.

Non cercate di scusarvi o di razionalizzare in alcun modo. Potreste pensare: “È troppo imbarazzante dire al vescovo ciò che ho fatto. Lui pensa che io sia una persona migliore.

Resterà scioccato se gli dirò che cosa ho fatto. Non gli piacerò più”.

Vi prometto che non vi condannerà. Come servitore del Signore, egli sarà gentile e comprensivo mentre vi ascolterà. Vi aiuterà nel processo di pentimento. Lui è il messaggero di misericordia del Signore per aiutarvi a diventare puri tramite l'Espiazione di Gesù Cristo.

Il Signore ha detto: “Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà” (DeA 58:42-43).

Quando confesserete e abbandonerete i vostri peccati, il Signore vi perdonerà. Quando arriverà il momento di essere giudicati, non dovrete più rendere conto a Lui per quei peccati.

E se non confesso?

A volte una persona smette di agire male ma non confessa al suo vescovo, quando è necessario farlo. Di conseguenza, la persona continua a portare da sola il fardello del peccato invece di lasciare che il Salvatore glielo levi.

Lasciate che vi faccia un esempio. Una sera di alcuni anni fa stavo intervistando degli adulti per rinnovare la loro raccomandazione per il tempio. Entrò una donna di mezza età per l'intervista. Era sposata al tempio ed era un membro attivo della Chiesa da tutta la vita.

Percepì una profonda tristezza

nella sua anima. Nel corso dell'intervista, ricevetti una sensazione spirituale. Le dissi: “Sorella, ho l'impressione che lei, quand'era giovane, abbia fatto un grave errore che non ha confessato a un dirigente del sacerdozio. Le andrebbe di parlarne?”

Lei cominciò subito a piangere. Mi disse che era vero, ma che si era sempre sentita troppo imbarazzata per confessarlo al vescovo. Mentre confessava ciò che aveva fatto, mi diede sufficienti informazioni per stabilire la sua dignità.

La confessione del suo peccato a un dirigente del sacerdozio segnò la fine del suo processo di pentimento, invece che il principio. Lei si era inutilmente portata un fardello di pena per quel peccato per oltre trent'anni.

Poiché aveva portato a termine il passo finale del pentimento, la sua colpa fu spazzata via. La rividi occasionalmente dopo la sera di quell'intervista. Il suo aspetto era radioso, lei era felice.

Voglio che sappiate che io non ricordo il suo nome. Il Signore può rimuovere tali ricordi dai vescovi. Ciò che io rammento è che, grazie alla sua confessione a un dirigente del sacerdozio, una donna di mezza età fu sollevata da sentimenti di colpa che aveva portato per troppi anni.

Non commettete lo stesso errore. Se provate sentimenti di colpa ma non siete sicuri che dovete confessarli al vostro vescovo, andate a parlargli. Lasciate che lui vi aiuti. Non rischiate di portare un fardello non



necessario nella vostra vita, che vi farà sentire infelici. Grazie alla vostra confessione al vescovo e al vostro pentimento, il Signore solleverà il fardello dalla vostra anima (vedere Isaia 1:18).

Perché devo pentirmi?

Gesù Cristo ha pagato il prezzo per i peccati di tutta l'umanità mediante il Suo sacrificio espiatorio. Egli vi invita a pentirvi e a evitare ulteriore pena e sofferenza. “Pentitevi, perché... le vostre sofferenze [non] siano dolorose — quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete.

Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me...

pertanto io ti comando di nuovo di pentirti... e di confessare i tuoi

peccati, per non subire questi castighi di cui ho parlato” (DeA 19:15–17, 20).

Attesto che, tramite le Sue sofferenze, Gesù Cristo ha già pagato il prezzo dei vostri peccati. Voi potete essere perdonati nella misura in cui vi pentite. Non cercate di pagare il prezzo dei vostri peccati. Nessuna quota della vostra sofferenza vi redimerà; è solo tramite l'Espiazione che riceverete il perdono.

Possiate esercitare fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. Attesto nel nome di Gesù Cristo che, grazie al pentimento, che include la confessione al vostro vescovo, quando necessario, voi diverrete puri. Inoltre, per mezzo della grazia del Salvatore — del Suo potere abilitante — potete essere rafforzati nel resistere alla tentazione in futuro. Pertanto avrete la pace di mente e la felicità in questa vita, ed ereditate la vita eterna nel mondo a venire. ■



IL NOSTRO GRANDE MEDICO

“Il Salvatore è spesso indicato come il Grande Medico... Il senso

di colpa sta al nostro spirito come il dolore sta al nostro corpo: ci segnala un pericolo e ci protegge da ulteriori danni. Dall'Espiazione del Salvatore fluisce un balsamo lenitivo che può guarire le nostre ferite spirituali e può rimuovere il senso di colpa. Tuttavia, questo balsamo può essere applicato solo in virtù dei principi della fede nel Signore Gesù Cristo, del pentimento e dell'obbedienza costante. Il pentimento sincero porta pace di coscienza, conforto, guarigione spirituale e rinnovamento.

Il vostro vescovo, o presidente di ramo, è l'assistente del medico spirituale ed è autorizzato ad aiutarvi nel processo di pentimento e di guarigione”.

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Noi crediamo nell'essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 44.



Anziano O. Vincent Haleck
Membro dei Settanta

Invitare il Signore

“Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui” (Apocalisse 3:20).

Quando ero ragazzo, nel periodo di Natale mia mamma appendeva un quadro del Salvatore che picchiava a una porta. A quel tempo non eravamo ancora membri della Chiesa, e io chiedevo sempre: “Perché Gesù picchia alla porta? Chi c’è dall’altra parte?”

Alcuni anni dopo scoprii che non c’era una maniglia dalla parte esterna della porta a cui picchiava il Salvatore. Era la persona che stava dentro a dover aprire la porta. Ora so chi c’è dall’altra parte della porta. Ci siamo noi! Il Salvatore bussa, e noi tutti dobbiamo aprire la porta e invitarLo ad entrare nella nostra vita.

Quando ero ragazzo, decisi di invitare il Salvatore nella mia vita facendomi battezzare e divenendo membro della Chiesa. I miei amici furono dei buoni esempi

per me. Lo stesso valeva per la mia nonna. Lei era una lavorante del tempio di Los Angeles, in California. Partiva di casa alle quattro del mattino per servire il Signore nel tempio.

Soltanto due anni dopo essere stato battezzato, decisi che volevo servire il Signore come missionario a tempo pieno. In missione aiutai molte persone a conoscere il Salvatore, in modo che potessero invitarLo nella loro vita.

In seguito servii come presidente di missione nelle Samoa. Chiedevo sempre ai nuovi missionari quando avevano deciso di svolgere una missione. Molti dicevano che avevano deciso di servire quand’erano in Primaria!

La Primaria vi aiuterà a prepararvi per il servizio missionario. Imparate il più possibile. Ponetevi l’obiettivo di svolgere una missione. Allora sarete in grado di aiutare le persone ad invitare il Salvatore nella loro vita. Essere un missionario cambierà la vostra vita, come ha cambiato la mia. ■



Un nuovo

*Distribuire il sacramento è una grande responsabilità.
E se avessi fatto confusione?*

Jane McBride Choate

Racconto basato su una storia vera

“E inoltre, tutti coloro che ricevono questo sacerdozio accettano me, dice il Signore” (DeA 84:35).

Beniamino era davanti allo specchio per annodarsi la cravatta. La sua camicia bianca e i suoi pantaloni blu scuro gli stavano alla perfezione. I capelli erano pettinati. Sembrava decisamente pronto per essere ordinato diacono. Allora perché si sentiva tanto nervoso?

Beniamino prese le Scritture e lasciò la stanza. Cercò di non pensare a come le cose quel giorno sarebbero state diverse in Chiesa. E poi c'era un nuovo incarico nel sacerdozio che lo preoccupava ogni volta che ci pensava: distribuire il sacramento. E se avesse fatto un errore distribuendo per la prima volta la settimana successiva? Cercò di dimenticare anche quello e partì di casa.

La riunione sacramentale procedette come al solito. Dopo di essa Beniamino andò con la sua famiglia nell'ufficio del vescovo Salazar. Quell'esperienza era sicuramente diversa. Di solito a quell'ora partecipava agli esercizi di apertura della Primaria.



diacono



“Se onorerete la vostra chiamata, voi... diaconi sarete degli strumenti nelle mani di Dio anche adesso, poiché il sacerdozio in un ragazzo è tanto potente quanto il sacerdozio in un uomo, quando esercitato in rettitudine”.

Anziano Tad R. Callister, membro dei Settanta, “Il potere del sacerdozio nel ragazzo”, *Liahona*, maggio 2013, 54.

Beniamino si sedette mentre suo padre, il vescovo, il presidente dei Giovani Uomini e i consiglieri del vescovato ponevano le mani sul suo capo. Il suo papà gli conferì il Sacerdozio di Aaronne. Durante la benedizione, le farfalle che Beniamino sentiva nello stomaco scomparvero. Egli si sentì calmo e felice.

Beniamino si alzò e strinse la mano di tutti. Poi abbracciò la sua mamma, il fratello Jay e la sorellina Mirasol.

Poi si recò alla Scuola Domenicale. Anche se le nuove classi non erano come la Primaria, gli sembravano familiari. La lezione riguardava la preghiera. In passato aveva già seguito molte lezioni sulla preghiera alla Primaria. Beniamino tirò un sospiro di sollievo. Forse essere diacono non sarebbe stato poi così difficile.

“Sarà bellissimo”, disse Jay a Beniamino dopo la Chiesa. “Io benedirò il sacramento e tu lo distribuirai”.

Le farfalle tornarono a farsi sentire. “Sì, bellissimo”, disse lui a bassa voce. Distribuire il sacramento era la cosa che preoccupava maggiormente Beniamino.

Più tardi, quella sera, Beniamino trovò suo padre che leggeva le Scritture sul divano. “Che cosa succede se dimentico qualcuno e questo non riceve il sacramento?” chiese. “E se inciampo?” Riusciva a immaginare perfettamente nella sua mente il vassoio che cadeva rumorosamente al suolo e i bicchierini d’acqua che volavano dappertutto.

Il padre gli strinse la spalla, e disse: “Ricordo la prima volta che distribuii il sacramento. Probabilmente ero più nervoso di quanto non lo sia tu adesso”.

Beniamino lo guardò con sorpresa. “Tu? Ma tu non hai paura di niente!”

Il padre sorrise. “Ho avuto paura molte volte. Sai che cosa mi ha aiutato a vincere il nervosismo?”

Beniamino ci pensò su un attimo. “La preghiera?”

Il padre sorrise. “Esatto. La preghiera. E mio padre mi impartì una benedizione. Vuoi che te ne dia una anch’io?”

Beniamino annuì prontamente. “Sì! Mi piacerebbe tanto”.

La famiglia si riunì in soggiorno. Il padre pose le mani sul capo di

Beniamino. Mentre il padre parlava, Beniamino sentì che iniziavano a formarsi le lacrime. “Ricorda”, disse il suo papà nella benedizione, “che tu hai ricevuto il sacerdozio mediante una sacra ordinanza. Il Padre Celeste ci ha dato il sacerdozio per poter servire gli altri. Se riesci a farlo con pieno intento di cuore, sarai benedetto in questa e in tutte le cose”.

Per tutta la settimana Beniamino pregò per ricevere aiuto. La domenica successiva si unì ai diaconi davanti alla cappella. Ascoltò attentamente mentre Jay benediceva il pane.

Improvvisamente si sentì di nuovo preoccupato. Ce l’avrebbe fatta? Era davvero importante! Poi ricordò la promessa nella benedizione che gli aveva dato suo padre. Le sue preoccupazioni se ne andarono e lo Spirito discese su di lui.

Egli sollevò il vassoio e procedette con fiducia lungo le file a lui assegnate. Con attenzione porse il vassoio a una donna in prima fila.

La donna gli sorrise. Beniamino restituì il sorriso, sapendo che stava servendo il Signore. ■

SEGUENDO LE TRACCE

L'attesa ai Quartieri d'Inverno

Quartieri
d'Inverno

IL SENTIERO DELL'IOWA

IOWA

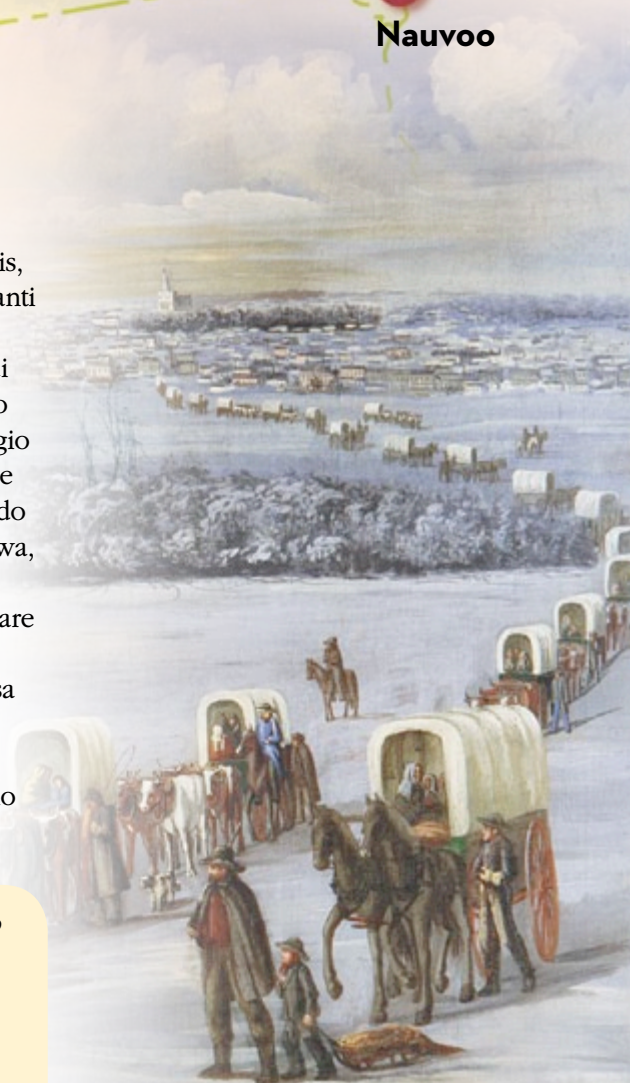
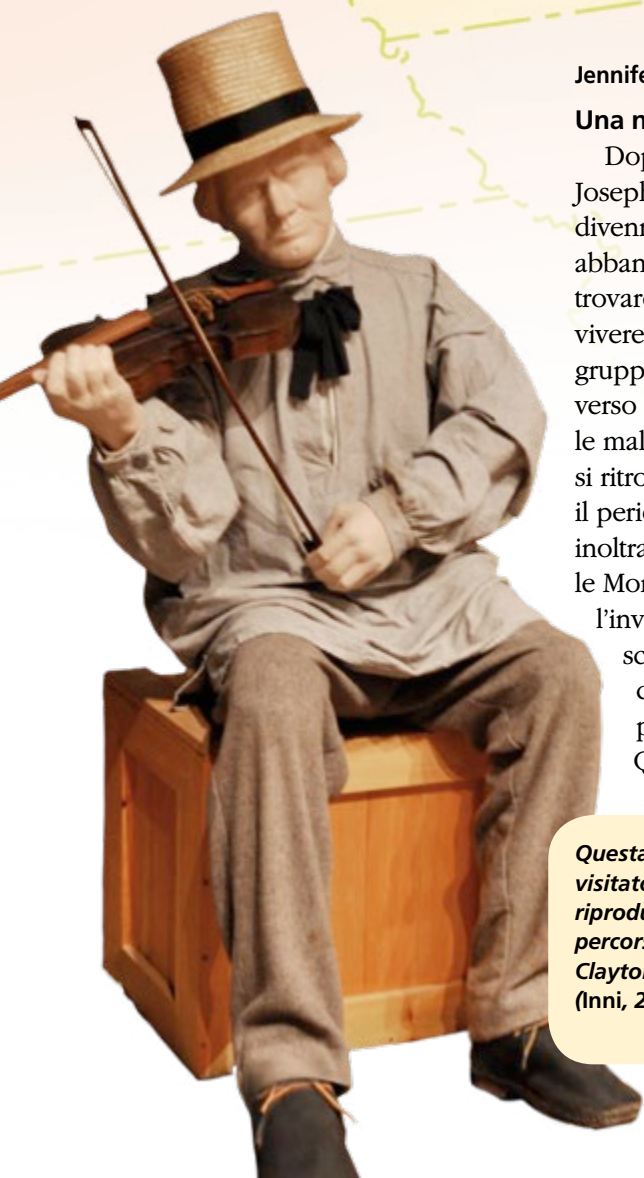
Nauvoo

Jennifer Maddy

Una nuova città

Dopo l'uccisione del profeta Joseph Smith, Nauvoo, nell'Illinois, divenne un posto pericoloso. I santi abbandonarono le loro case per trovare un luogo più sicuro in cui vivere. Nel febbraio 1846 il primo gruppo di santi iniziò il suo viaggio verso Ovest, ma il cattivo tempo e le malattie lo rallentarono. Quando si ritrovarono ad attraversare l'Iowa, il periodo dell'anno era troppo inoltrato per permettere di superare le Montagne Rocciose prima dell'inverno. I dirigenti della Chiesa scelsero quindi un luogo in cui i santi potessero stare per l'inverno. Lo chiamarono Quartieri d'Inverno.

Questa mostra all'interno del Centro visitatori del sentiero mormone riproduce un accampamento sul percorso dell'Iowa in cui William Clayton scrisse l'inno "Santi, venite" (Inni, 21).





Lavorare insieme

Alcuni costruirono delle case di legno o di zolle. Altri vissero in tende e in grotte. I santi cercarono di essere felici durante il lungo e freddo inverno. Si aiutarono a vicenda. Andavano a concerti, cantavano e ballavano. Costruirono un mulino, un municipio e una fabbrica di cestini.

Andare avanti

Il periodo che i santi trascorsero ai Quartieri d'Inverno fu difficile. Molte persone morirono. I pionieri però avevano fede che il Signore li avrebbe benedetti e aiutati a raggiungere Sion. Quando finalmente giunse la primavera, il primo gruppo di pionieri lasciò i Quartieri d'Inverno alla volta della Valle del Lago Salato.

Oggi si può vedere il magnifico tempio di Winter Quarters, in Nebraska, e andare al Centro visitatori del sentiero mormone, che sono stati eretti laddove c'erano i Quartieri d'Inverno. ■



Al Centro del sentiero mormone si possono vedere alcuni tipi di oggetti che i santi portarono con loro lungo il loro viaggio verso l'Ovest. I dirigenti della Chiesa dissero loro di portare farina, spezie, riso, fagioli e mucche da latte.



Alcuni dei santi iniziarono a costruire case di legno in cui vivere mentre stavano nei Quartieri d'Inverno.



I santi si fermano ai Quartieri d'Inverno

Arie Van De Graaff

Per un certo periodo i pionieri si stabilirono nei Quartieri d'Inverno in attesa che passasse l'inverno, prima di proseguire il loro viaggio verso Ovest. Guarda se riesci a trovare nell'illustrazione i seguenti oggetti nascosti:



Matita



Fetta di torta



Pentola



Cucchiaino



Spatola



Libro



Chiave inglese



Tazza



Cerotto



Birillo



Carota



Lecca-lecca



Ago



Orologio



Pera



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

In che modo Gesù Cristo parla ai profeti?

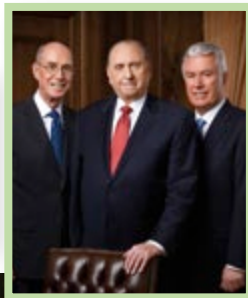
Può inviare un messaggero o apparire di persona.



Può parlare con la Sua propria voce o tramite la voce dello Spirito Santo.



Può parlare ai Suoi servitori individualmente o rivolgersi a loro quando sono riuniti in consiglio.



Tratto dal discorso "La dottrina di Cristo", *Liahona*, maggio 2012, 86–90.

IN SENSO ORARIO DA SINISTRA: LA PRIMA VISIONE DI JOHN SCOTT © IRI, JOSEPH SMITH RICEVE LE TAVOLE DI KENNETH RILEY © IRI, FOTOGRAFIA DI DAVID WILLIAM NEWMAN © IRI, FOTOGRAFIA DELLA BUSNATH PHOTOGRAPHY, LA PREGHIERA DI ENOS, DI ROBERT T. BARRETT, © IRI

Come avrebbe potuto Emma essere gentile visto che Violetta era tanto cattiva?

Aiutare

Charlotte Mae Sheppard

Racconto basato su una storia vera

*“Ama il tuo prossimo come te stesso”
(Marco 12:31).*

Emma strinse forte il suo zainetto mentre entrava nella sua nuova classe. Era il suo primo giorno di scuola. Indossava il suo vestito preferito e la sua mamma le aveva preparato una cosa speciale per pranzo: dei cracker a forma di animale.

“Oggi sarà una bellissima giornata”, pensò Emma tra sé. “A meno che—”

Emma si bloccò e scrutò tutta l’aula. Eccola là. Violetta.

L’anno precedente, a tutti gli intervalli Violetta non la faceva giocare con i giochi in giardino. Aveva insultato Emma e le aveva persino rubato la sua migliore amica!

Violetta vide Emma e le fece la linguaccia. Anche Emma la guardò con occhio torvo, stringendo ancor più forte il suo zainetto. Violetta era stata scortese per tutto l’anno passato, e sembrava che anche quest’anno non sarebbe stato diverso.

“Benvenuti al nuovo anno scolastico!” Disse la signorina Caldwell di fronte alla classe. “Assegniamo i posti”.

I banchi erano in file di due. La signorina Caldwell puntò il dito sul registro e poi indicò una coppia

di banchi in fondo. “Emma. Tu siederai là.

Emma si sedette in uno dei banchi in fondo. Sperava che Luisella si sedesse vicino a lei, oppure Jaime. Oppure —

“Violetta”.

La testa di Emma scattò all’insù. Aveva sentito bene?

Sì. La signorina Caldwell stava ancora indicando il banco vicino al suo. “Violetta, tu sarai la compagna di banco di Emma”.

Violetta camminò faticosamente verso Emma con viso arcigno. Emma mise la testa sul banco e guardò il muro. Sarebbe stato un anno lungo.

Durante l’ora di matematica, la signorina Caldwell scrisse dei problemi alla lavagna per farli risolvere alla classe. “Potete lavorare da soli o con il vostro compagno”, disse la maestra.

Emma si chinò velocemente sul suo foglio facendo finta di essere occupata. I problemi erano piuttosto semplici. Lei stava solo cercando di evitare Violetta. Non l’aveva guardata una volta per tutta la mattinata.

Qualcosa le batté sulla spalla. Sembrava una matita. Emma la ignorò.

Un altro colpetto. Violetta le stava dando dei colpi. Emma continuò a lavorare con ostinatezza.

Il terzo colpo di Violetta fu abbastanza forte da farle male. Emma si sentiva ribollire dentro. Sarebbe andata così tutto l’anno? Pensò di alzare la mano e dirlo



Violetta

alla signorina Caldwell. Oppure avrebbe potuto dare a Violetta un'altra occhiataccia.

Poi Emma sentì un singhiozzo. Qualcuno stava piangendo? La matita la colpì ancora. Diede un'occhiata e vide che Violetta la stava fissando. Aveva la matita in mano e le lacrime agli occhi. Il suo foglio era pieno di sbavature di gomma.



Violetta fece ballare la matita tra le mani. "Puoi aiutarmi?" chiese in fretta.

Emma la guardò per un attimo, scioccata. Violetta voleva il suo aiuto? Dopo essere stata sempre così cattiva? Emma si voltò verso il suo foglio. Violetta poteva lavorare da sola. Non si meritava l'aiuto di Emma, anche se era...

la sua compagna di banco?

Emma guardò avanti silenziosamente. Poteva sentire Violetta che piangeva piano di fianco a lei. Le Scritture dicono sempre di amare il prossimo, ma Violetta era diversa! Era solo la sua compagna di banco, non il suo prossimo.

Emma tornò al suo lavoro. Poi si fermò. Forse Violetta non era diversa. Forse quando le Scritture dicevano di amare il prossimo, intendevano proprio tutti. Anche le persone cattive. Anche se era difficile.

Emma tirò un sospiro e mise giù la sua matita. Si voltò verso Violetta

e fece del suo meglio per sorridere. "Posso aiutarti?" chiese.

Violetta annuì, asciugandosi le lacrime con la mano.

Emma si avvicinò al foglio di Violetta e iniziò ad aiutarla con il primo problema. Provò subito un sentimento di calore dentro di lei. Si chiese se a Violetta piacesse i cracker a forma di animali. ■



SEGUIRE GESÙ

Gesù vuole che amiamo tutti. Nelle Scritture, Egli ci insegna ad amare i nostri famigliari e amici e a trattarli con gentilezza. Gesù insegnò: "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" (Matteo 5:44). Questo significa che, anche se qualcuno non è gentile con voi, potete seguire Gesù essendo gentili e cercando di essere amichevoli.



Condividerò il Vangelo con tutti i figli di Dio

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONI DI MARK JARMAN; A DESTRA, IN SENSO ORARIO DA SINISTRA IN
ALTO: ILLUSTRAZIONI DI JIM MADSEN, JARED BECKSTRAND, ERIC BARCLAY E CELESTE SMITH

Avete mai mangiato qualcosa di così buono che volevate dividerlo? Il profeta Lehi sognò di mangiare un pezzo di un frutto delizioso. Era talmente buono che “riempì la [sua] anima d’una immensa gioia” (1 Nefi 8:12). Lehi voleva che anche la sua famiglia assaggiasse quel frutto delizioso.

Il frutto nel sogno di Lehi è come l’amore del Padre Celeste. Lehi voleva che i suoi famigliari sentissero l’amore del Padre Celeste. Voleva condividere il Vangelo con loro perché sapeva che li avrebbe resi felici.

I bambini spesso sono molto bravi a condividere il Vangelo con gli altri.

Maria, di otto anni, vide i missionari

per le strade dell’Ecuador. Chiese loro se le avrebbero insegnato il Vangelo. I missionari andarono a casa di Maria per insegnare alla sua famiglia. Maria fu la prima della famiglia a farsi battezzare. Fu molto felice quando tutta la sua famiglia alla fine si unì alla Chiesa.

Eric, di nove anni, era così emozionato per la riunione sacramentale dei bambini che invitò anche i suoi vicini. Essi andarono.

Questi bambini hanno entrambi condiviso qualcosa di prezioso con le persone a cui volevano bene. Nel condividere il Vangelo, la vostra testimonianza crescerà. Come Lehi, proverete “una immensa gioia”. ■

BIGLIETTI DA CONDIVIDERE

Potete condividere il Vangelo regalando dei biglietti da distribuire. Basta che incolliate i biglietti nella pagina a fianco su cartoncino. Poi ritagliate i biglietti e scrivete sul retro il vostro messaggio.

INNO E SCRITTURA

- “Porteremo al mondo la Sua parola”
(*Innario dei bambini*, 92–93)
- Matteo 5:16

PARLIAMONE

Potresti chiedere a ogni membro della famiglia di disegnare il suo frutto preferito. Poi sul retro del disegno, ogni persona può scrivere come il Vangelo ha benedetto la sua vita. Poi potreste parlare insieme dei modi in cui condividere il Vangelo con gli amici e i vicini.



“Non temere,
poiché io sono teco”.

Genesi 26:24



“Beati quelli
che s'adoperano
alla pace”.

Matteo 5:9



“Siate invece
gli uni verso
gli altri benigni,
misericordiosi,
perdonandovi a
vicenda”.

Efesini 4:32



“In ogni
cosa rendete
grazie”.

1 Tessalonicesi 5:18

The Statue of Liberty is shown in the background on the left side of the page, holding the torch aloft. The background is a clear blue sky.

Camille di New York City

Camille, nove anni, ha molti amici. A questo proposito dice: “Ciò che mi piace davvero dei miei amici è che sono tutti molto diversi. Vengono da luoghi diversi e hanno modi diversi di fare le cose”. Camille ama imparare cose buone dai suoi amici, e le piace condividere delle cose con loro. La miglior cosa che abbia mai condiviso con

un amico è il Vangelo. Dopo aver spiegato il primo articolo di fede alla sua amica Yailin, Camille ha invitato la famiglia della sua amica a incontrare i missionari. Camille ha anche insegnato a Yailin a pregare. Adesso Yailin e sua madre sono membri della Chiesa.

La mia amica Yailin si è battezzata nel 2011. Adoro il fatto che possiamo andare in Chiesa insieme.

La sto aiutando a memorizzare gli Articoli di Fede. Adesso stiamo lavorando sul nono articolo di fede.

I miei inni preferiti sono: “Sono un figlio di Dio” e “Le famiglie sono eterne”. Il mio passo delle Scritture preferito è Dottrina e Alleanze 19:23: “Impara da me, e ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio Spirito, e avrai pace in me”. Questo versetto mi rallegra sempre quando sono triste.



Mia mamma e mio papà vengono dalla Repubblica Dominicana. Probabilmente questo è il motivo per cui il mio piatto preferito è riso con fagioli e pollo. Mi ricorda da dove viene la mia famiglia.



Nella mia famiglia siamo in cinque. Mia sorella, Emily, sarà battezzata e confermata a dicembre. Mio fratello, Victor, si chiama come mio padre. Non ho animali domestici, ma sto pensando di prendere una tartaruga. Mi piacciono le tartarughe perché sono carine e lente, quindi non scappano via.



Mi piace tanto la storia del comandante Moroni nel Libro di Mormon. Mio padre l'ha letta una sera durante la serata familiare e questo mi ha ispirato a preparare il mio stendardo. Il mio stendardo mi rammenta chi sono e che il Padre Celeste è sempre con me.

LA NOSTRA PAGINA



I miei genitori mi hanno insegnato il Vangelo e sono stati degli esempi per me sin da quando ero piccolo. Ho imparato a leggere le storie tratte dalle Scritture per bambini, e ora adoro il Libro di Mormon. Lo leggo ogni giorno, da solo e con la mia famiglia. Ammon è il mio personaggio preferito del Libro di Mormon. È stato un grande missionario, come voglio essere io da grande.

Esteban M., 8 anni, Colombia



Quando la mia famiglia era in vacanza a Panama, il paese nativo di mia madre, i miei genitori hanno portato me e la mia sorellina Yhoalibeth a visitare il tempio di Panama. Nostra madre ci ha portato a toccare il muro del tempio. Poi, quando ho detto a mia madre quanto mi sono sentito felice al tempio, lei mi ha spiegato che avevo sentito lo Spirito Santo.

Sergio B. Jr., 7 anni, Florida, USA



Pasha Z., 9 anni, Ucraina



Quando Leticia C., sei anni, aveva tre anni, è stato completato il tempio di Curitiba, in Brasile. Lei amava andare al tempio, e vi si è recata ogni giorno dell'ultima settimana dell'apertura al pubblico. Lei ama ancora visitare il tempio e camminare per i suoi bellissimi giardini. Leticia adora anche disegnare e nuotare.



PRIMARIA: SEGUIRE GESÙ.

Maurizio D., 11 anni, Italia, ama la riunione sacramentale perché impara a conoscere il Padre Celeste e Gesù Cristo. Gli piace andare in Chiesa perché è divertente, interessante e molto bello. È felice in Chiesa e ha molti amici.



Quando ci stavamo preparando alla cerimonia del primo colpo di piccone per il tempio di Tijuana, in Messico, eravamo molto felici. Tutta la famiglia ha reso servizio. Abbiamo pulito il terreno del tempio. Io sapevo che il Signore avrebbe visitato la Sua casa, una volta terminata.

Jesus S., 6 anni, Messico



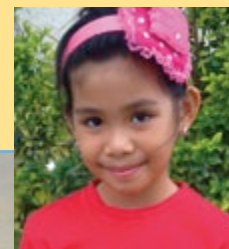
Bảng Khắc
Bảng Vàng

Studiare le Scritture mi aiuta a scegliere il giusto.
"Le tavole d'oro", di P. Tuyêt Hoa, 10 anni, Cambogia



Scelgo il giusto quando seguo il Padre Celeste e Gesù Cristo.

N. Thi LinĐa, 8 anni, Cambogia



La mia parte preferita del Libro di Mormon è la storia di Nefi e il viaggio in mare.

Kelly C., 10 anni, Filippine



Dobbiamo essere suggellati nel tempio per poter vivere insieme come famiglia per sempre.

Shanna C., 8 anni, Filippine



Amo andare in Chiesa con la mia famiglia e apprendere in merito a Gesù Cristo. A casa mi piace leggere e conoscere le storie delle Scritture, cantare gli inni e giocare durante la serata familiare. Il Vangelo benedice la mia famiglia e mi fa sentire felice. Ho già regalato il Libro di Mormon a tre insegnanti di scuola e al mio migliore amico, Miguel. Il mio inno preferito della Primaria è "Porteremo al mondo la Sua parola" (*Innario dei bambini*, 92).

Martim P., 6 anni, Portogallo



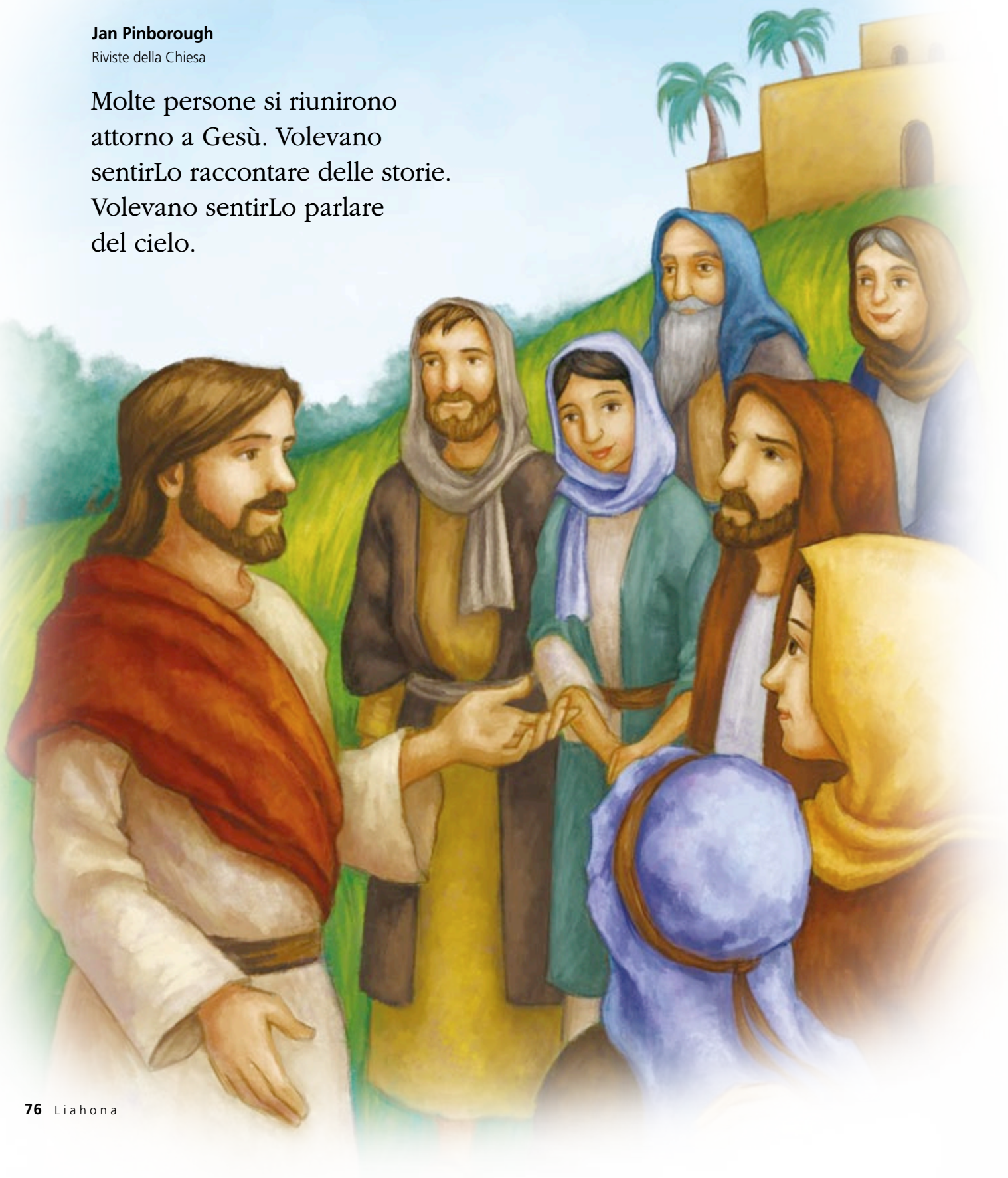
Henrique S., 7 anni, Brasile

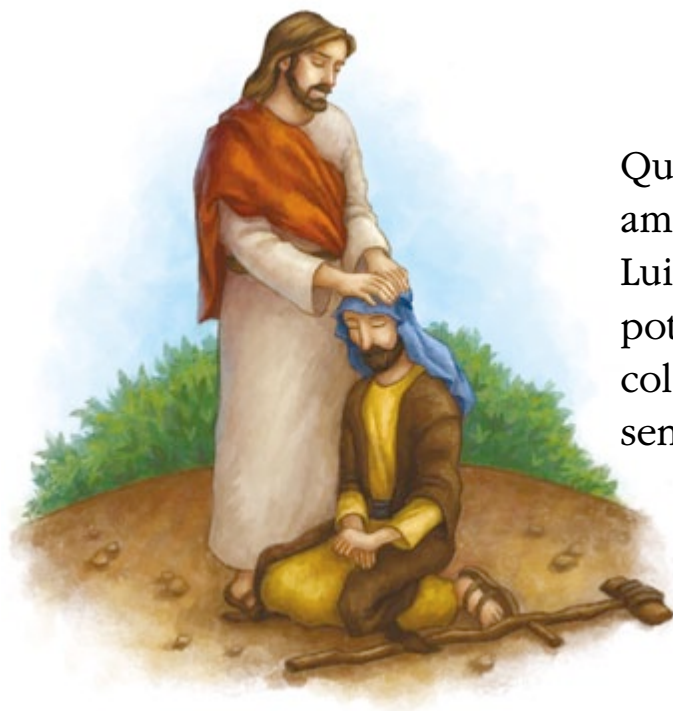
Gesù benedice i bambini

Jan Pinborough

Riviste della Chiesa

Molte persone si riunirono
attorno a Gesù. Volevano
sentirLo raccontare delle storie.
Volevano sentirLo parlare
del cielo.





Quando le persone erano ammalate, Gesù le guariva. Lui guarì coloro che non potevano vedere. Guarì coloro che non potevano sentire.



Un giorno delle persone portarono i loro bambini a vedere Gesù. Volevano che Lui li benedicesse. I discepoli dissero a quelle persone di non disturbare Gesù. Pensavano che Lui fosse troppo occupato.

Gesù non era troppo occupato. Egli disse ai discepoli di lasciare che i bambini Gli si avvicinassero. Disse che il regno dei cieli appartiene alle persone che sono come piccoli fanciulli.



Gesù ama tutti i bambini. Chiunque siate, qualunque aspetto abbiate, o ovunque viviate, Gesù Cristo vi ama! ■

Tratto da Marco 10:13-16.



Gesù benedice i bambini

“E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva” (Marco 10:16).

A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI IARED BECKSTRAND

LE MIE IMPRECAZIONI...

R. Val Johnson

Riviste della Chiesa

Vedere il volto di mia madre mi spezzò il cuore. Shock. Sgomento. Delusione. Tutto questo riempì a poco a poco i suoi occhi per trasformarsi in un sentimento: tradimento.

Sebbene mi avesse insegnato per tutti i miei quindici anni a onorare il Padre Celeste con le parole e con le azioni, me ne stavo lì, colpevole di essermi lasciato scappare di bocca una parola offensiva.

Non intendevo imprecare. Prima di quell'anno non avevo mai usato un linguaggio indecente. Ma quell'estate avevo lavorato per il Dipartimento di caccia e pesca dello Utah e avevo assimilato l'abitudine degli altri ragazzi con cui avevo lavorato.

Il nostro lavoro principale era di tagliare le erbacce dai lati delle strade statali. Presto ci rendemmo conto che l'*arctium minus* è un'erba particolarmente fastidiosa. Cresce in gran quantità dappertutto, e soffoca la maggior parte delle altre piante. Si attacca a qualsiasi cosa gli sia vicina.

Armati di pale, attuammo la nostra battaglia tutta l'estate fino all'esaurimento — e al linguaggio indecente. All'inizio consideravo offensivo il linguaggio dei miei compagni. Poi iniziai a tollerarlo. Alla fine, lo adottai. Per la fine dell'estate, le imprecazioni si erano infilate nelle mie parole come certe erbacce si attaccano al pelo di un cane.

La reazione di mia madre alla mia imprecazione involontaria, tuttavia, mi convinse che avevo bisogno di cambiare.



Le imprecazioni erano infilate nelle mie parole come certe erbacce si attaccano al pelo di un cane.

Non fu facile. Imprecare non è solo una scelta di parole. È anche un modo di pensare. I discorsi che intratteniamo, le parole che leggiamo e le immagini che guardiamo modellano i nostri pensieri. Presto mi resi conto che avevo bisogno di cambiare ciò che invitavo nella mia mente, se volevo cambiare le parole che utilizzavo.

Fortunatamente, ero attivo in Chiesa e al Seminario. Le imprecazioni avevano scacciato i pensieri più elevati, ma il fatto di trovarmi in un ambiente in cui ero esposto a quei pensieri più elevati mi permise di far mettere loro di nuovo radice. Ogni giorno mi concentravo sulla lettura delle Scritture e sulla preghiera. Rimasi lontano da film o programmi televisivi che avrebbero riportato dei pensieri inappropriati.

Gradualmente mi accorsi che il mio linguaggio migliorava. Entro la fine dell'anno ero libero dalla mia abitudine all'imprecazione.

Da quell'esperienza ho imparato il potere delle parole. Le parole creano e distruggono. Possono ferire o possono guarire. Possono sminuire le persone o possono piantare semi di speranza e amore.

Ho trovato interessante che si faccia riferimento al Salvatore Stesso, il Creatore del cielo e della terra, come alla Parola (vedere Giovanni 1:1-4; DeA 93:6-11).

Le parole possono essere usate in modo positivo. Le usiamo per dire la verità in un'aula di giustizia. Le usiamo al battesimo per promettere solennemente di obbedire ai comandamenti di Dio. Le usiamo per fare promessa solenne di tener fede alle alleanze del tempio per ricevere le benedizioni migliori del Padre Celeste.

La morale è questa: diventiamo più simili alla Parola quando le nostre parole Lo onorano e riflettono la Sua gloria. ■



DAVID O. MCKAY

David O. McKay crebbe nella **fattoria di famiglia** ad Huntsville, nello Utah. Amava gli animali ed ebbe **cavalli** durante tutta la sua vita. Quando svolse la missione in Gran Bretagna, scoprì un **detto** che diventò il suo motto: “Chiunque tu sia, recita bene la tua parte”. Tornò in Gran Bretagna molte volte e nel 1958 dedicò il **tempio di Londra**.



*“Come genitori e dirigenti dobbiamo aiutare i giovani non solo a prepararsi a svolgere una missione a tempo pieno, che dura solo pochi mesi, ma anche a celebrare e tener fede alle alleanze del tempio, che durano per l’eternità. I primi passi possono essere mossi nell’infanzia”.
Vedere “I giovani e le alleanze del tempio”, pagina 18. Questo e altri articoli all’interno possono aiutare i membri della Chiesa, giovani e meno giovani, a prepararsi meglio a condividere il Vangelo e a viverlo.*”

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI